TORINO
Anno 73 - Num. 150
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-... Divertimenti - Opportunità: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio non ... pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2-1380

IL FUHRER SALUTA A MONACO
la rappresentanza del combattentismo italiano

Hitler risponde a Delcroix: "Se le plutodemocrazie osassero opporsi al nostro radioso destino, la forza, la volontà di ferro e il risoluto coraggio delle due Rivoluzioni farebbero presto fallire ogni simile tentativo „

Berlino, 26 giugno.

Cinquecento Combattenti italiani venuti in Germania per ricambiare la visita fatta a suo tempo dai camerati tedeschi, sono giunti domenica mattina a Monaco accolti con manifestazioni di schietta, cordialissima simpatia. Lo stesso Duca di Coburgo, Presidente dell'Associazione Combattenti di Germania, si era recato al Brennero a porgere il primo saluto fraterno, ed aveva poi accompagnato i graditissimi ospiti fino a Monaco.

L'arrivo a Monaco

La metropoli bavarese era riccamente imbandierata con i colori delle due Nazioni. Dappertutto stendardi e vessilli, festoni e ghirlande e scritte inneggianti all'Italia fascista. Alla stazione erano ad attendere i camerati fascisti le più alte personalità politiche e militari fra cui il Governatore della Baviera generale von Epp, il Ministro Wagner, il Borgomastro, i dirigenti delle Associazioni reduci di guerra, il Console generale d'Italia Ministro Pittalis, il Segretario del Fascio ed una folla immensa che gremiva la grandiosa piazza.

Squilli di tromba hanno annunziato l'arrivo del treno speciale. Tra vibranti acclamazioni e grida di evviva, i Camerati italiani sono scesi dal convoglio mentre la musica del presidio eseguiva gli Inni nazionali. Carlo Delcroix, seguito dalla Medaglia d'oro Amilcare Rossi, dal generale Baccarini e da un gruppo di alti gerarchi, è stato accompagnato nella saletta reale dove si sono svolte le presentazioni. Ha quindi passato in rivista la formazione d'onore composta di reparti dell'Esercito e delle S.S., uscendo poi alla testa della colonna. La folla ha salutato i Combattenti italiani con una imponentissima dimostrazione di entusiasmo che si è rinnovata poi lungo tutto il percorso.

Alle ore 13 in Municipio ha avuto luogo una colazione alla quale sono intervenuti i dirigenti delle Associazioni combattentistiche italiane e le massime autorità germaniche. Al levare delle mense sono stati scambiati dei brindisi. Il Borgomastro ha rivolto agli ospiti il saluto della capitale del movimento nazionalsocialista e la quale, ha detto, è lieta e fiera di accogliere i rappresentanti dell'Italia combattentistica. Monaco, la patria d'elezione dell'ex Combattente Adolfo Hitler, è la culla della Rivoluzione nazionalsocialista nata, come quella fascista, dal combattentismo».

Delcroix ha risposto ricambiando il saluto e ringraziando delle calorosissime, cameratesche dimostrazioni della cittadinanza.

«Questo vivo entusiasmo — ha dichiarato — ci conferma in quale alta considerazione siano tenute le virtù militari e guerriere, e quanto profondamente l'amicizia tra i Capi delle due potenti Nazioni sia radicata nel cuore del popolo». Ricordata infine la frase del discorso del Duce al Campo di Maggio, e cioè che l'Italia fascista quando ha un amico marcia con lui fino in fondo, ha concluso con un vibrante alalà al Führer e al Duce, al Reich e all'Italia.

Dopo la colazione i cinquecento Camerati fascisti hanno reso omaggio ai Caduti tedeschi della grande guerra, deponendo una corona di alloro nella cripta votiva che sorge davanti al Museo dell'Esercito. Successivamente hanno deposto una corona con il nastro tricolore nel tempietto che ricorda gli Eroi della Rivoluzione nazionalsocialista alla Koenigsplatz. Qui la colonna, allineatasi in schieramento militare, è stata passata in rivista dal Führer, mentre la banda del Fascio giovanile dell'Urbe intonava gli Inni nazionali italiani e tedeschi.

L'indirizzo di Delcroix

Successivamente un centinaio di gerarchi si sono recati nella residenza monacense di Hitler, dove di lì a poco è giunto il Führer. Altissimi alalà hanno salutato il Capo del Terzo Reich.

Delcroix ha rivolto al Führer le seguenti parole:

«Führer — Ora è un anno i soldati tedeschi vennero a Roma e noi siamo lieti di restituire la visita oggi che i due popoli da una affinità di principi e da una comunanza di bisogni sono arrivati all'unione delle volontà e delle forze! Duro ma casto patto di acciaio, contrapposto all'ambiguo e coperto patto dell'oro. Da una parte un privilegio che, dopo avere sperato di mantenersi con l'inganno, si dispone alla violenza cercando i suoi complici e le sue vittime fra gli Stati che dichiara di proteggere; dall'altra un diritto che non si affanna a sostenere a mobilitare la propria causa con aiuti e pretesti sapendo che nulla è più sacro della vita nè più certo dell'avvenire. Noi qui stiamo che dietro i Capi stanno i popoli e soprattutto i soldati i quali, per assenti misurati sul campo, sono stati i primi a conoscersi, a stimarsi e comprendersi. I soldati sanno che la guerra fu un sacrificio che ogni popolo accettò con uguale coraggio mentre la pace fu un affare che alcuni Stati conclusero a loro esclusivo vantaggio e rimarrà come il più insigne esempio di mancanza di fede che la storia ricordi. Era fatale che i popoli accomunati nell'umiliazione e nell'ingiustizia finissero per intendersi: ma prima bisognava di essi doveva acquistare attraverso un profondo rinnovamento la coscienza delle sue vere necessità e l'intera misura delle sue forze».

«Il Nazismo e il Fascismo sono ugualmente sorti con reazione alla cattiva pace. Così i popoli che si volevano condannare all'oscurità e spingere al tumulto hanno trovato in una nuova fede il principio di un ordine nuovo e della comune sorte hanno tratto l'idea che li ha portati a unire le forze, e, se sarà necessario, le armi. Questa solidarietà ha già fatto la sua prova contro le potenze conservatrici alleate all'assolutismo sovvertitore per impedire la salvezza di una antica nazione e oggi intento a promuovere la più florida delle coalizioni contro la gioventù dei popoli che non rinunciano all'avvenire. I padroni del mondo sono disposti a distruggerlo piuttosto che farvi posto agli altri, ma la rivoluzione in atto non è quella di cui essi vorrebbero servirsi e fatalmente seconderebbero nel suo piano di ridurre l'umanità alle forme della vita inferiore, ma quella che esalta il genio e la virtù dei popoli chiamati a partecipare ugualmente ai beni della terra e alla responsabilità della storia. E' questa l'idea che tutti i soldati sposarono nel sangue, anche se non fu subito chiara nella tormenta della guerra. Per questo sono usciti dalle nostre file i capi che l'hanno indicata alla coscienza dei popoli e nel salutarVi in questa città dove fra le avversità ebbe inizio la Vostra fortuna, vediamo in Voi il soldato che seppe l'oscurità della sorte e la durezza del campo. E' questo un altro segno del destino comune ai popoli ai quali la pace cercò di togliere anche la coscienza di avere servito, ma nel dolore che li fece grandi e nella povertà che li mantenne puri riconobbero i Capi che la guerra rivelò a se stessi e designò alla storia».

La risposta di Hitler

Il Führer ha risposto:

«Signor presidente, camerati combattenti italiani. Sono lieto di salutarvi qui, in questa città, centro della Rivoluzione nazionalsocialista, ed in questa casa di comando del Partito. La vostra visita in Germania avviene in un tempo in cui noi nazionalsocialisti e fascisti, uniti, ci troviamo di fronte ad un mondo di avversari che ci odiano e ci invidiano; ma sono fermamente convinto che se le plutodemocrazie osassero opporsi al nostro radioso destino, la forza, la volontà di ferro ed il risoluto coraggio delle due Rivoluzioni farebbero presto fallire ogni simile tentativo. Le Nazioni giovani hanno i loro indiscutibili diritti nel mondo, il quale appartiene a coloro che sono pronti a sacrificare ogni cosa per la vita e l'avvenire del loro popolo. La storia dimostrerà come marciano uniti per la Germania e per l'Italia, per il nostro Reich, sorto dalla Rivoluzione, e per il vostro Impero, creato dal vostro grande Duce, da un Uomo che è stato capace di anteporre coi fatti le profezie di tutto il mondo, facendo l'Italia potente e temuta da tutti. Le nostre due grandi Nazioni unite, possono andare tranquille incontro al loro avvenire che non potrà essere che radioso e trionfante».

Il Führer ha quindi offerto ai gerarchi un tè nella Führer Bau, durante il quale si è cordialmente intrattenuto con loro. Durante tutto il tempo del ricevimento la folla, che a decine di migliaia di persone, si accalcava sotto la Führerbau acclamava incessantemente con vibrante entusiasmo il Führer e il Duce. La memorabile giornata si è conclusa con una serata cameratesca alla Hofbrauhaus (la storica birreria in cui è stato fondato il Partito) offerta dal Gauleiter, Ministro Wagner, serata durante la quale, nello spirito dei discorsi scambiati e nella atmosfera di schietta amicizia fra i camerati italiani e tedeschi si è riconfermata l'unione indissolubile che lega i combattenti dei due Paesi.

Vice

Le Forze armate dell'Asse nell'eventualità di una guerra

Il soggiorno del generale Valle nel Meclemburgo

Berlino, 26 giugno.

Il generale Valle ha trascorso la domenica nella tenuta di caccia del feldmaresciallo Goering nel Meclemburgo, dove ha avuto luogo un primo importante scambio di vedute. Altri colloqui seguiranno oggi a Berlino. Per martedì è annunziata la visita a vari Stabilimenti aeronautici.

Oggetto di particolare attenzione è intanto la notizia che le grandi manovre dell'Esercito italiano si svolgeranno quest'anno nella Valle del Po; manovre — commentano i collaboratori militari dei giornali berlinesi — che riconfermeranno la poderosa efficienza delle Forze Armate dell'Italia fascista, dando anche un saggio dimostrativo di quello che sarebbe il fatale epilogo di una eventuale «passeggiata militare». Esse stabiliranno e nel modo più convincente il chiarissimo monito formulato dal Duce nel Suo discorso di Torino. Il mondo, particolarmente quello del bellicismo demoplutocratico, avrà occasione di rendersi conto della superiorità che le Forze Armate italiane giustamente vantano in taluni settori; anzi proprio in quelli che nel caso di un conflitto avranno un reale predominio. Sarà anche un'altra aperta risposta agli strateghi dell'accerchiamento, risposta ai cui i vari strateghi responsabili non potranno non meditare seriamente.

Un altro notevole discorso è stato pronunziato ieri dal Ministro della Propaganda in occasione di un'adunata di Camicie Brune della Renania, svoltasi a Essen.

Goebbels ha ripetuto in sostanza quanto disse nei giorni scorsi sottolineando quelle cose, ha detto, sono le elementari rivendicazioni del Reich, il quale deve poter partecipare ai beni della terra nella misura che gli spetta e gli compete. L'obiettivo dovrà essere e sarà raggiunto. L'oratore ad un certo punto ha accennato alle dichiarazioni fatte sabato a Cardiff dal Primo Ministro britannico. La tattica dell'Inghilterra è troppo nota; quando le faccende si mettono male si tira fuori l'ombrello con relativo ramoscello d'ulivo. Quando invece l'azione di accerchiamento pare si metta per il meglio, allora si strilla, si minaccia, si insulta.

A Potsdam ha parlato il dott. Ley affermando che la Germania ha bisogno di spazio e che in un modo o nell'altro questa sua necessità vitale dovrà imporsi e trionfare.

In uno sguardo d'insieme alla situazione politica internazionale, la *Frankfurter Zeitung* fissa alcuni punti fermi che danno una chiara risposta all'assillante interrogativo: guerra o pace? Il giornale ricorda che nel 1936, come affermò lo stesso Flandin, c'erano ancora dei francesi disposti a rispondere con la forza all'azione tedesca di occupazione della Renania smilitarizzata, tre anni più tardi in occasione della crisi cecoslovacca la Germania era già così potente che nessun francese avrebbe pensato senza terrore ad una reazione del genere. Dallo scorso autunno ad oggi la situazione militare si è ulteriormente modificata a beneficio esclusivo delle Potenze dell'Asse, con la vittoria di Franco, con l'assorbimento dello Stato ceco, con il rafforzamento della cintura delle fortificazioni, con l'inquadramento dell'Albania nell'Impero italiano.

«Dal punto di vista strategico ne consegue, osserva il giornale, che la Germania può ora impegnare le sue possenti Forze Armate in qualunque settore, senza temere irruzioni nemiche sul proprio suolo; mentre invece la Francia, a differenza del 1914, dovrebbe pensare a difendersi su parecchi fronti, fra cui anche quello nord africano. Dal canto loro gli inglesi con la migliore buona volontà del mondo, non potrebbero sguarnire eccessivamente la Madrepatria: oltre all'incognita delle ripercussioni che una guerra potrebbe avere sui suoi possedimenti nelle varie parti della terra, l'Impero britannico si troverebbe costretto a difendere i suoi interessi anche in Estremo Oriente o ad abbandonare del tutto quelle posizioni. La flotta franco inglese si vedrebbe oberata da una quantità enorme di impegni, specie nel Mediterraneo, dove dovrebbe mobilitare forze ingenti in vari settori.

«Le democrazie si consolano con l'idea del blocco, ma dimenticano che gli Stati autoritari non si lascierebbero certo prescrivere dagli avversari il metodo della guerra. Le Potenze occidentali farebbero anzi bene a tener presente fin d'ora che in caso di conflitto avrebbero da parte dell'Asse una guerra «totalitaria».

Premesso questo, il quotidiano di Francoforte riporta la frase del Duce, non osservi presentemente alcun problema che giustificherebbe una guerra europea.

«E' possibile, si chiede, che l'Europa debba andare sommersa in una catastrofe solo perchè il Governo di Londra ha ceduto all'imposizione di una opposizione belicista e incosciente? L'ultima parola al riguardo non è stata ancora detta nè in Inghilterra, nè, meno ancora, in Francia, dove grande è il disagio nel vedere avvicinarsi una situazione alla quale lo scorso autunno il Paese si sottrasse risolutamente. Il corridoio e Danzica sono infinitamente meno importanti per i francesi che un anno fa il salvataggio della Cecoslovacchia. In Francia ci sono indubbiamente uomini politici che vorrebbero approfittare del problema tedesco-polacco per far nascere una guerra, con la quale sperano di sopraffare e schiantare per sempre il dinamismo italo-tedesco e due Regimi; ma il popolo francese la pensa ben diversamente».

L'epopea italiana in Etiopia nel libro d'un giornalista tedesco

Berlino, 26 giugno.

Sotto il titolo «La conquista dell'Abissinia» la *Deutsche Allgemeine Zeitung* pubblica una recensione di W. C. Klatt del libro del giornalista Ernest Wiese intitolato «*L'Impero bianco nel continente nero*» edito dalla Casa Voigtländer di Lipsia nel quale sono illustrate le tremende difficoltà superate per conquistare l'Abissinia.

Il Wiese ha avuto occasione, subito dopo la fine della guerra italo-abissina, di rendersi conto personalmente del lavoro di colonizzazione degli italiani in Africa. Egli ha seguito in parte da vicino le prime truppe italiane, unendosi alle colonne di costruttori stradali che intrapresero i loro lavori in diretto collegamento con le avanguardie delle forze armate italiane. Poichè era proprio questo il problema più difficile che gli italiani in Abissinia si trovarono a dover fronteggiare: costruire vie e strade. I piani secondo i quali le strade furono tracciate si trovavano già pronti da tempo negli uffici di Roma prima che incominciasse la campagna. Ma il Wiese descrive in maniera altrettanto interessante quanto istruttiva come questi sovrumani compiti furono risolti nonostante tutte le difficoltà. La conquista dell'Abissinia non stata accuratamente preparata dall'Italia; era stato anche fatto tutto l'umanamente possibile per dominare la difficoltà che poteva sorgere. Questo libro descrive in maniera molto edificante quanto infinitamente difficile sia stata, nonostante tutti i preparativi che naturalmente erano soprattutto teorici, la conquista dell'Impero del Negus. Ma c'è ancora qualche cosa d'altro da apprendere da questo libro: come si conduce oggi la guerra coloniale. Forse non sarà più necessario di dover fare la guerra per giungere oggi ad un possesso qualunque di colonie. Ma la conquista economica di territori finora non sfruttati, dovrà sempre essere condotta con gli stessi metodi che sono stati applicati in Abissinia.

Il Duce, pilotando l'idrovolante «I Mars», si reca a visitare Fiume

S.E. Starace nella provincia di Sondrio

Dallo Stelvio al capoluogo e ai borghi rurali tra continue osannanti acclamazioni al Duce

Sondrio, 26 giugno.

La Valtellina non è mai apparsa così bella e festosa come nella giornata di ieri, la quale segna una data che sarà scolpita nella memoria di coloro che l'hanno visuta; data ansiosamente attesa, della visita di S. E. il Segretario del Partito. Per quanto il tempo si sia mantenuto incisamente, con pioggia quasi incessante, le manifestazioni in programma si sono svolte senza ostacoli, tra vibrante entusiasmo di tutto il Fascismo valtellinese, che, inquadrato nelle sezioni formazioni del Regime, ha voluto gridare ripetutamente al rappresentante del Duce tutta la sua fede incontenibile.

Sullo Stelvio

In cima fin dalle prime ore le vie erano pavesate di bandiere e festoni tricolori e le mura recavano scritte inneggianti al Duce e alla Rivoluzione; ai balconi si notava tutto un addobbio di arazzi, mentre sulla strada nazionale, nei tratti di ingresso ai paesi dell'alta valle e al capoluogo, erano sistemati alti archi con l'M mussoliniana e ai lati ricchi festoni tricolori.

La giornata intensa del Segretario del Partito ha avuto inizio con la tappa al Passo dello Stelvio, dove egli è giunto alle 9,30 accompagnato dal Federale che era andato a riceverlo. Già a quota 1500 spirava ad intermittenza vento di bufera con nevischio. All'arrivo di S. E. Starace, che durante il percorso veniva entusiasticamente salutato da squadre di operai e manipoli di Balilla in divisa di guide alpine, il tempo si è un po' schiarito. Presso la tribuna, situata in località Gaister, erano ad attendere il Gerarca le maggiori autorità politiche e militari della provincia.

Alle 9,45 Starace è giunto e dopo i tre squilli di «attenti» è stato salutato da un reparto di onore di avanguardisti e consegnato dalle autorità. Egli si è recato a inaugurare la caserma dei Giovani fascisti che si intitola a Giacinto Sertorelli, il Giovane fascista e campione olimpionico dello sci, deceduto, lo scorso anno, incidentalmente a Garmisch mentre difendeva il prestigio sportivo della Nazione. Tale caserma sorge a quota 2760 della predetta località ed è la più alta del genere in Italia. All'ingresso sono disposti due reparti di alpieri e di guide alpine, nonchè una squadra di sciatrici e rocciatori, che S. E. Starace passa in rassegna.

Verso le 10, con la cerimonia dell'alza bandiera, ha avuto inizio la gara internazionale di sci per la disputa del trofeo Giacinto Sertorelli, alla quale hanno partecipato 22 elementi fra i migliori discesisti italiani e tedeschi. Tale gara si è svolta su un dislivello di circa 800 metri e si è conclusa con la vittoria di Stefano Sertorelli, dell'A.E.M. di Milano alla pari col tedesco Kneisel; il trofeo però, con squisito spirito sportivo da parte di Sertorelli, è stato assegnato alla Federazione germanica.

Verso le 10,30 S. E. Starace ha assistito pure allo Stelvio, alla conclusione delle manovre alpine svolte dai Giovani fascisti del Bormiese. Scopo della manovra era l'impiego di un battaglione di Giovani fascisti nell'attacco a quota 2502; la supposta tattica era la seguente: nuclei ritardati proteggono il ripiegamento di truppe nemiche, mentre formazioni di Giovani fascisti si inseguono con lo scopo di impossessarsi del passo. La manovra, malgrado la temperatura rigida e il nevischio che in quel momento imperversava, ha avuto luogo con azione di aggiramento da parte di un plotone di sciatori, scompigliando la sinistra della resistenza nemica, con impiego di tiri di artiglieria e raffiche di mitragliatrici, e si è conclusa con la conquista del passo del giogo di Santa Maria. S. E. Starace ha seguito con vivo interesse la manovra e si è vivamente compiaciuto per l'ottima riuscita di essa.

Folclore a Bormio

A Bormio, salutato entusiasticamente dalle formazioni del Partito e della GIL, il gerarca ha sostato all'albergo Bagni Nuovi, insieme con tutte le autorità, per il rancio. Quindi un gruppo di donne del luogo in costume, gli ha improvvisato una entusiastica manifestazione, un Balilla, figlio di una guida alpina, fattogli incontro gli offriva una penna alpina, pronunciando un vibrante discorso di benvenuto con la commovente promessa di fede dei valligiani agli ordini del Duce. Quindi una massaia rurale gli offriva una grande bambola vestita alla montanara, dopo il che un gruppo si produceva in una apposita cantata, rievocante una vecchia tradizione sul matrimonio, tradotta in forma letteraria. Alle danze che seguito la fine dell'originale bozzetto ha partecipato anche il Segretario del Partito con una massaia.

Dopo il rancio S. E. Starace si è diretto verso Sondrio, sostando brevemente a Sondalo, Grosotto, Grosio, Mazzo, Tovo, Lovero, Tresenda, S. Giacomo, Teglio e Tirano, dove ha passato in rapida rassegna le formazioni schierate, tra entusiastiche acclamazioni al Duce. A Stazzona ha visitato la centrale dell'A.E.M. di Milano.

Le manifestazioni culminanti hanno avuto luogo a Sondrio, dove, impazienti erano ad attenderlo reparti della GIL. e le organizzazioni del Partito. Egli è giunto alle 15,45 e numerose massaie rurali hanno offerto al Segretario del Partito omaggi floreali. I reparti dei reduci d'Africa e di Spagna attiravano maggiormente la sua attenzione, il che era già avvenuto negli altri Comuni della provincia. Per tutti il Segretario del Partito ha avuto parole di compiacimento e di elogio. Al più umili popolani egli ha concesso l'onore di rivolgere la sua alla parola inframmettendosi cameratescamente con essi.

Al Sacrario della Federazione fascista S. E. Starace ha sostato per rendere omaggio alla lapide ai Caduti per la conquista dell'Impero e in Spagna. Quivi ha visitato gli uffici della Federazione e poi quelli del Comando della GIL, dove dopo il saluto al Duce ha tenuto a una vibrante manifestazione di tutti gli organizzati schierati nella formazione di una M. Ai Giovani del Littorio e ai dirigenti, specie a quelli del settore femminile, il Gerarca ha rivolto parole di elogio, dichiarandosi soddisfatto dei risultati raggiunti.

Alle 17,3 circa il Segretario del Partito si è recato al palazzo del Governo per il rapporto delle gerarchie politiche della provincia, accolto da vive invocazioni al Duce. Ordinato il saluto al Fondatore dell'Impero, S. E. Starace ha dato la parola al Federale, il quale ha svolto una sintetica relazione sull'attività federale, della GIL e di tutte le organizzazioni inquadrate nel Partito, nell'ultimo biennio, illustrando con cifre lo sviluppo di tutte le attività.

Per la Casa Littoria

Il Segretario del Partito ha quindi tenuto rapporto, dichiarandosi lieto di avere visitato la Valtellina dalla quale riporta le più belle impressioni. Dopo essersi intrattenuto sulla situazione internazionale, ha illustrato alcuni punti della relazione del Federale, al quale ha tributato vivo elogio che ha esteso alle gerarchie e ai dirigenti della provincia. Infine ha espresso il suo compiacimento al Prefetto per lo spirito di collaborazione e di cameratismo da lui dimostrato, per cui è stato possibile raggiungere tangibili risultati.

Finito il rapporto, S. E. Starace ha ordinato il saluto al Duce mentre i gerarchi ripetevano a una voce: «Vogliamo il Duce a Sondrio». Indi il gerarca ha assistito allo sfilamento di tutte le formazioni della GIL, compiacendosi vivamente della perfetta disciplina e del grado di istruzione dei reparti.

Dopo l'inaugurazione della Mostra della massaia rurale, il Segretario del Partito ha dato il primo colpo di piccone per l'inizio dei lavori della Casa Littoria, che sorgerà in un punto centrale, cioè, in viale Longoni, poco distante dalla piazza. Indi, portatosi sulla piazza gremita di fascisti e di popolo, ha rivolto il suo saluto, dicendosi lieto di avere visitato la Valtellina dove il Fascismo ha maturato con fede, tenacia e disciplina. Visitava infine gli impianti dei cementifici Fossati, ai quali si interessava vivamente, poi si recava, accompagnato dal Federale, a Eusimo, dove inaugurava la colonia elioterapica, e a Morbegno e Delebio, dove gli venivano improvvisate vibranti manifestazioni di entusiasmo con fervidissime acclamazioni al Duce.

I passaggi a Milano

Milano, 26 giugno.

Il Segretario del Partito è qui giunto ieri mattina ripartendo subito in automobile per Sondrio, da dove ha fatto ritorno la sera. Attardato lungo il percorso dalle popolazioni che nei vari centri attraversati si sono adunate per acclamare e invocare il Duce, il Gerarca è giunto poco prima della partenza del treno delle 23.10 per Roma, salutato alla stazione dalle gerarchie federali. Egli quindi non ha potuto assistere, come era suo desiderio, allo spettacolo lirico del teatro al Castello Sforzesco.

Ispezioni improvvise a Federazioni e a Fasci
e all'attività del Sabato fascista

Roma, 26 giugno.

Secondo quanto disposto dal Segretario del Partito, nella giornata di sabato 24 giugno sono state effettuate da parte dei vice-Segretari e Ispettori del P.N.F. ispezioni senza preavviso alle sedi delle seguenti Federazioni dei Fasci di Combattimento e all'attività avolta per il Sabato fascista in alcuni Fasci della stessa provincia: Como: *Saresio*; Pavia: *Garolini*; Mantova: *Mezzasoma*; Ferrara: *Spighi*; Enna: *Bellini*; Aquila: *Bonfiglio*; Siena: *Bottari*; Pesaro: *Giunasi*; Belluno: *Rossi*; Campobasso: *Schiassi*.

Le 40 famiglie romagnole hanno raggiunto Pomezia

Pomezia, 26 giugno.

Una nuova vita si è dischiusa alle quaranta famiglie coloniche della Romagna, provenienti dalle zone colpite dalle recenti alluvioni, o immesse nei fertili poderi di Pomezia a cura del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione e dall'Opera nazionale Combattenti. Queste famiglie rurali e prolifiche, che formano un complesso di 302 persone, appartengono a varii Comuni della Romagna maggiormente danneggiati dal maltempo, ed hanno trovato subito dopo l'infortunio che ha colpito la loro laboriosa vita agricola, la più affettuosa assistenza delle organizzazioni sindacali e del Partito.

Le famiglie rurali, accompagnate dal consigliere naz. Nardi, segretario dell'Unione dei lavoratori agricoli di Forlì, sono giunte di buon mattino alla stazione di Santa Palomba, ove erano ad attenderli il consigliere naz. Nannini, commissario per le migrazioni e la colonizzazione, ed il Federale dell'Urbe, il vice-Federale Carelli, l'ispettore di zona ed il commissario prefettizio di Pomezia.

Le famiglie giungendo sulla terra dell'Agro redento hanno ricevuto un premio in denaro, destinato a loro dal Duce, insieme ad ogni necessario ristoro ed alle più fervide ed affettuose attenzioni di cameratismo da parte delle gerarchie e dei rappresentanti dell'Opera Combattenti. Dopo una breve sosta in stazione, i rurali coglì autocarri hanno raggiunto i rispettivi poderi e preso possesso delle case coloniche con la simbolica consegna delle chiavi, che in uno dei poderi è stata fatta dal Federale dell'Urbe.

Nella terra di Pomezia, richiamata alla vita dalla volontà del Duce, ferve già da ieri il lavoro dei rurali romagnoli, circondati dal sorriso dei bimbi che allietano le candide case.

Dopo aver presenziato l'arrivo dei rurali romagnoli ai poderi di Pomezia, il Federale dell'Urbe ha visitato le sedi del Fascio e del Dopolavoro, interessandosi alle varie attività della vita fascista. Alla folla di operai e rurali adunatisi sulla piazza egli ha rivolto vive parole di fede.

Il primo Vicario dell'Abissinia proclamato Beato in San Pietro

Il Papa venera Giustino De Jacobis in una solenne funzione svoltasi nel pomeriggio di ieri

Roma, 26 giugno.

(*G. C.*) — Nella Basilica vaticana si è svolto il rito della beatificazione del Vescovo Giustino De Jacobis, Primo Vicario Apostolico dell'Abissinia. Ha celebrato il Vescovo monsignor Smit, canonico vaticano, assistito dai canonici monsignori Giorgio Principe di Baviera, De Angelis e Venini. Il canonico monsignor Bruni ha letto il breve di beatificazione, quindi il celebrante ha intonato il *Te Deum*, mentre si scoprivano, tra gli applausi, la gloria del Beato nella raggiera del Bernini, la reliquia esposta sull'altare e lo stendardo appeso alla loggia esterna della Basilica.

Le campane del tempio hanno dato l'annuncio dell'avvenuta beatificazione. Il celebrante ha letto l'Oremus proprio e l'invocazione al nuovo Beato; ha incensato la reliquia ed ha dato principio alla Messa solenne.

Della Congregazione dei Riti assistevano i Cardinali Salotti, prefetto, Granito, Gasparri, Dolci, Verdi, Rossi, Pellegrinetti e Canali, i prelati ufficiali e i consultori, l'arciprete della Basilica vaticana con il Capitolo e il clero, la rappresentanza della Congregazione per la Chiesa Orientale. Erano presenti, inoltre, numerosi Vescovi, fra cui monsignor Castellani Delegato apostolico in Etiopia, monsignor Marinoni vicario apostolico dell'Eritrea, monsignor Santa vicario apostolico di Gimma, monsignor Filippo e monsignor Gabriele Perio, monsignor Mangino vescovo di Muro Lucano, la rappresentanza etiopica costituita da numerosi notabili di Adigrat, Addis Abeba, Asmara, Cheren, Gimma, nei loro caratteristici costumi.

Per il Ministero dell'Africa Italiana erano presenti S. E. il Cavaliere di gran croce dottor Angelo De Rupeis, segretario generale di governo con altri quattro funzionari del Ministero; il padre Borello dei Missionari della Consolata di Torino, medaglia d'oro, residente a Gimma, e numerosi discendenti della famiglia del Beato.

Erano ancora presenti gruppi di pellegrini di San Fele, paese nativo del Beato e della diocesi di Muro Lucano con il vescovo e il podestà di San Fele, Oria e Muro Lucano, una larghissima rappresentanza delle varie case della Congregazione della Missione con il primo assistente in rappresentanza del Superiore generale, gli studenti della Scuola apostolica di Napoli ed una rappresentanza delle Figlie della Carità di San Vincenzo De Paoli, con la Madre generale.

Nel pomeriggio il Papa è sceso a venerare il nuovo Beato. Celebrante è stato il Vescovo di Muro Lucano monsignor Mangino: il Papa ha fatto il suo ingresso nella navata centrale di San Pietro, in sedia gestatoria, salutato da applausi e da acclamazioni. Pio XII era accompagnato, oltre che dalla sua Corte, dai Cardinali. Oltre tutte le rappresentanze già nominate, assistevano alla cerimonia del pomeriggio numerosi altri vescovi e prelati, il vice camerlengo monsignor Giannini, il Corpo diplomatico al completo. Tra essi si notava l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, la rappresentanza del Sovrano Ordine Militare di Malta, il patriziato romano e i parenti del Papa.

Terminata la funzione, ha avuto luogo la presentazione delle tradizionali doni da parte della Postulazione, ed ai cranno uniti i notabili abissini, il vescovo di Muro Lucano e monsignor Abba Tecle Mariam del Collegio etiopico.

Il reliquiario offerto al Papa è un artistico lavoro del prof. Silva. Su di una base di marmo s'innalza un gruppo formato dal corpo del Beato unito al martire Abba Ghebre Micael, primo sacerdote da lui ordinato, i quali pregano innanzi ad un altare. Sopra è la reliquia, in un tubo di cristallo. Gli ornamenti sono formati dalle insegne episcopali, dallo stemma del Papa e da quello della Congregazione della Missione a cui il Beato apparteneva.

Gli alunni del Pontificio Seminario Etiopico, che tanto al mattino quanto nel pomeriggio hanno prestato servizio, hanno fatto stasera, all'ingresso del Papa in San Pietro, una imponente dimostrazione di affetto.

Il distacco della Guardia a Palazzo Venezia
Ospiti tedeschi presenziano al suggestivo rito

Roma, 26 giugno.

Alle ore 18 di ieri la M.V.S.N. ha dato il cambio della guardia a Palazzo Venezia ai fanti dell'8.o Reggimento, che l'avevano montata sabato, ricorrendo l'annuale celebrazione del loro Reggimento.

Al suggestivo rito militare ha presenziato l'Obergrupper Fuehrer Knickmann, capo della missione delle S. A. Germaniche, ospite della Milizia, accompagnato dal Capo di S. M. della Milizia. Erano anche presenti gli ufficiali del presidio, un battaglione di 600 ufficiali della M.V.S.N. partecipanti ad un corso di addestramento, e gli ufficiali germanici della missione.

Numerosa folla, adunatasi nello storico quadrato di Piazza Venezia, ha assistito al marziale spettacolo, salutando con una manifestazione di simpatia gli ospiti tedeschi che si tratterranno alcuni mesi in Italia per approfondire sempre di più i vincoli di cameratismo che li legano ai camerati della Milizia, mentre altrettanti ufficiali di questa istituzione si trovano in Germania per le stesse finalità.

Effettuato il cambio con perfezione di movimenti e marziale portamento, il reparto d'onore, con fierezza romana, ha sfilato dinanzi all'Obergrupper Fuehrer Knickmann che, al termine della sfilata, ha espresso al Capo di S. M. della Milizia la sua viva ammirazione. La folla, facendo ressa attorno alle automobili nelle quali avevano preso posto gli ospiti tedeschi e il Capo di S. M. della Milizia, ha improvvisato una vibrante manifestazione all'indirizzo del Duce e del Fuehrer.

Soldati inglesi di guardia alla caserma di Naplusa

CRONACA CITTADINA

Una grande giornata di affermazioni autarchiche

Il discorso del Ministro Lantini a chiusura del Convegno contro gli sprechi

I doveri dei produttori e dei consumatori nell'officina e nella casa - La lotta, sorretta dai competenti organi di Governo, sarà portata al massimo di intensità

Il Ministro delle Corporazioni S. E. Ferruccio Lantini ha voluto presenziare ieri la chiusura del primo Convegno nazionale per la lotta contro gli sprechi e per la partecipazione tendente al ricupero di ciò che oltrepassa le reali necessità di impiego delle materie e delle energie e nessuna parola, meglio del richiamo a questa data, varrebbe a precisare il significato e la portata del dibattito, che non a caso è stato tenuto nel quadro della rassegna «Torino e l'Autarchia», ormai assurta a rappresentazione tipica della vita economica del Paese. L'Enios, da cui il convegno è stato promosso e organizzato, può essere lieto, non solo perchè ne risulta convalidato in forma così autorevole il successo della sua iniziativa, ma soprattutto perchè l'intervento del Ministro ne assicura gli ulteriori sviluppi per quella sempre più vasta realizzazione autarchica che il Duce ha segnato come pietre miliari del nostro totale affrancamento dall'estero.

Mentre parla il Ministro

Al Teatro della Moda

Giunto al mattino da Roma e salutato alla stazione di Porta Nuova da tutte le Autorità politiche e militari e dai dirigenti del convegno, il Ministro alla sede si è recato al Valentino, dove, accompagnato dal presidente dell'«Enios», ing. Guido Vunzetti, ha visitato il salone della rassegna dedicato dall'«Enios» appunto alla «Lotta contro gli sprechi», ed ha passato in rivista quindicimila lavoratori convenuti per la visita alla Mostra e schierati sul piazzale, provocando da essi una appassionata manifestazione di devozione al Duce; quindi, dopo aver partecipato a una riunione di coordinamento dell'assemblea conclusiva dei lavori alla sede del Consiglio provinciale delle Corporazioni in via Gioda, è tornato al Valentino, presiedendo nel Teatro della Moda l'assemblea stessa.

Attorno al Ministro erano S. E. il Prefetto Tiengo, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata generale Vercellino, il Federale Consigliere nazionale Gazzotti, il Podestà Giovara, il Preside della Provincia Consigliere nazionale Vezzani, il generale Brandimarte, la Fiduciaria dei Fasci femminili, contessa Cavalli, i Consiglieri nazionali Mazzini, Orsi, Venturi, Micalini e Balzardi, il conte Rossi vicepresidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni, il presidente dell'Istituto di Cultura fascista prof. Acanati, il delegato federale per l'Autarchia dottor Giuni, oltre i presidenti e i relatori delle Commissioni con l'ufficio di presidenza del convegno. La sala era gremita di congressisti, che hanno accolto il Ministro, al suo apparire, con prolungate acclamazioni al Duce.

L'ing. Vanzetti, nel recare il saluto al rappresentante del Governo, ha illustrato i risultati del convegno, ponendoli in relazione con l'opera iniziata dall'«Enios» e poi da esso svolta sotto la guida dei superiori organi del Regime: opera di pratica intonazione autarchica, quale il Duce fascisticamente vuole, compiuta con la raccolta di tutti gli elementi tecnici ed economici necessari a dare alla lotta intrapresa il maggior vigore. Ha precisato che i congressisti sono saliti ed ha concluso affermando che il convegno ha rivelato l'esistenza di una chiara coscienza «antisprecо», che si sta estendendo a tutti i settori della vita nazionale e che costituisce il miglior viatico per il proseguimento della lotta.

Il saluto del Partito

Si è poi levato a parlare Piero Gazzotti. Egli ha esordito dicendo di aver avuto da S. E. Biagrave il graditissimo incarico di porgere ai congressisti il saluto del Partito ed il vivo compiacimento per i lavori compiuti, saluto al quale ha unito quello della Camicia Nera femminile. La Federazione fascista, organizzatrice della Rassegna dell'Autarchia che, per volontà del Duce, diverrà biennale e nazionale, è fiera di veder coronata con così lungo successo l'azione condotta da anni nel settore economico, nel quale col contributo per il riscaldamento e con le norme per il controllo dei combustibili e della conduzione delle caldaie, è stata fra i pionieri della battaglia contro gli sprechi.

A fiancheggiare la documentazione delle due edizioni della Rassegna dell'Autarchia, il Federale, proseguendo, ha ricordato che sono stati organizzati due convegni di studiosi dei problemi economici e tecnici. Il primo fu quello per l'organizzazione razionale della produzione e degli scambi ai fini autarchici, che portò alla approvazione di due voti di carattere generale, uno circa il coordinamento dei convegni tecnici nazionali interessi comunque al raggiungimento di finalità comuni nel campo della lotta per l'autarchia nella produzione industriale, l'altro per la creazione in Torino di un centro nazionale di sperimentazione per la meccanica agraria, e perchè — egli diceva — la città segnalata dal Duce come antesignana della indipendenza economica, possa recare un decisivo contributo anche in questo settore della produzione industriale».

Dopo aver richiamato sui due voti l'attenzione del Ministro, il Federale, seguito dalla viva attenzione di tutti i congressisti, ha accennato al secondo convegno, questo contro gli sprechi, che di quello tenuto nell'ottobre scorso, è la logica e diretta continuazione in quanto il precedente dava il quadro dei problemi dell'autarchia sotto tutti gli aspetti e in tutti i settori e l'odierno valuta in dettaglio le energie umane e le ricchezze che per mille vie si disperdono nel processo produttivo e nell'organizzazione del lavoro irrazionale ed imperfetto, e pertanto determina le forme e i mezzi attraverso cui questo patrimonio umano, tecnico ed economico della Nazione, può essere salvaguardato.

E Piero Gazzotti ha concluso la sua interessante comunicazione tra scroscianti applausi, rivolgendo un saluto all'Enios, che ha organizzato il convegno con spirito fascista e con impeccabile organizzazione.

I presidenti delle tre Sezioni, camerati Sertorian, Menegozzi e Trevisan, hanno dato lettura delle rispettive mozioni riassumenti i concetti concreti fissati nelle singole sezioni. Il direttore dell'Enios dott. Todisco ha letto a sua volta la relazione della Commissione aggiudicatrice del Concorso nazionale fra i dirigenti industriali per i migliori studi realizzati nelle aziende per la lotta contro gli sprechi, ed il Ministro ha proceduto alla consegna dei premi ai diligenti, camerati Galletti, Beppa, Guicciardo e Gazzotta.

La parola del Ministro

Salutato da acclamazioni, è sorto infine a parlare S. E. Lantini. Egli ha ricordato che il presente convegno ebbe la sua origine nei voti espressi l'autunno scorso, prima dalla Commissione Suprema di Difesa e poi dalla Commissione Suprema per l'Autarchia, ha ringraziato il Fascismo torinese, che nella Mostra «Torino e l'Autarchia» ha praticamente impostato il problema della solidale disciplina delle categorie interessate allo studio dell'azione autarchica in tutti i settori della vita produttiva ed ha assicurato al convegno una attiva organizzazione. Dopo aver sottolineato l'interesse delle conclusioni formulate nei voti delle stesse sezioni, che si pure non possono comprendere tutte le proposte contenute nelle duecento relazioni, individuano e definiscono molti settori di attività che già consentono di passare alla fase applicativa, il Ministro ha messo in rilievo come, nel processo di miglioramento delle strutture tecniche ed organizzative della produzione, la lotta contro gli sprechi che l'Enios ha condotto con ritmo sempre più intenso e serrato, sia uno degli aspetti di particolare utilità e possibilità di realizzazione. Egli ha poi illustrato i doveri che al riguardo spettano a tutte le categorie dei produttori e dei consumatori.

Nella gerarchia aziendale — ha detto il Ministro — datori di lavoro, dirigenti e lavoratori, sono tutti egualmente impegnati alla lotta contro gli sprechi, non solo per il coefficiente di rendimento produttivo che ai ricollega alle singole responsabilità, ma anche per il valore ideale e pratico della superiorità della energia umana nel dominio sulla materia, il cui impiego deve essere disciplinato e corretto secondo i bisogni e le finalità della economia nazionale. Perciò il Ministro ha richiamato l'intelligente attenzione di tutti i produttori e consumatori, nella officina e nella casa, alla valutazione dei riflessi che i singoli procedimenti di lavoro e le utilizzazioni di prodotti e di energia hanno nel quadro delle finalità autarchiche del Regime, ed ha assicurato che i competenti organi del Governo sorreggeranno l'opera che l'Enios, le organizzazioni sindacali e gli istituti scientifici, sono chiamati a sviluppare ed a realizzare nell'interesse dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, dell'artigianato e in genere della vita economica della Nazione.

L'assemblea, che aveva spesso interrotto il discorso con calorose approvazioni, ne ha accolto la fine con vibranti applausi. Il Ministro ha dichiarato chiusi i lavori del Convegno e l'assemblea ha risposto con una nuova prorompente manifestazione di saluto al Duce ordinato dal Federale.

Alla Rassegna e alla Fiat

Accompagnato dalle Autorità, che, sul cancello Giuni, gli hanno tributato particolari ossequiosi, S. E. Lantini ha successivamente compiuto una minuziosa visita alla Rassegna «Torino e l'Autarchia», riportandone una profonda impressione ammirativa, che ha manifestato con parole di schietto compiacimento agli organizzatori. Nel pomeriggio il Ministro, accompagnato dal Prefetto e dal Podestà, ha visitato la Mostra biennale di fotografia, ricevuto dall'ing. Orzi, presidente del Circolo degli Artisti, recandosi subito dopo ai nuovi stabilimenti Fiat, dove, guidato dai tecnici, ha percorso tutti i reparti, soffermando anche qui la sua viva ammirazione per i grandiosi e magnifici impianti. In ultimo ha assistito ad alcune gare del Concorso ippico, ripartendo alle 17, ancora acclamato dal Prefetto, dal Podestà, dal gen. Gamilleri, comandante in Divisione, e da S. E. Ferri, Procuratore generale del Re, mentre il Federale si era già congedato da lui per gli impegni accennati in altra parte della cronaca.

f. o.

L'assemblea dei poligrafici

presieduta dal cons. naz. Malusardi

Ieri mattino alla Casa Fascista dei Lavoratori dell'Industria il cons. naz. Edoardo Malusardi, Segretario della Federazione Nazionale dei Lavoratori Carta e Stampa, ha presieduto l'assemblea generale dei poligrafici di Torino. All'importante raduno hanno partecipato il cons. naz. Emilio Balletti, Segretario dell'U.F.L.I. di Torino, il cav. Masera Direttore della Cassa Nazionale Previdenza Poligrafici. Il capo gruppo Fontana ha commemorato i camerati Musso Davide, recentemente caduto in Spagna e Franco Barberis caduto in A. O. I., quindi ha parlato dell'attività svolta trattando i problemi che più direttamente interessano la categoria.

Ha preso poi la parola il camerata Pettazzi direttore di zona della Casa Unitetica poligrafici per riferire sulla situazione economica della Cassa stessa.

Il camerata Balletti ha trattato brevemente alcuni problemi cruciali da Fontana assicurando i presenti che non mancherà di seguire con simpatia la marcia ascensionale della categoria.

E' stata quindi aperta la discussione.

Dopo brevi dichiarazioni del camerata Masera intese a chiarire la situazione economica della Cassa Nazionale si è alzato a parlare il cons. naz. Malusardi, il quale esamina la relazione compiacendosi dell'opera svolta dal gruppo di Torino il quale in un certo senso è all'avanguardia del progressi della categoria.

Il concorso ippico preolimpionico

La Coppa del Duce vinta dal tenente Dardi

La squadra tedesca prima classificata -- I cavalieri italiani superiori individualmente

I partecipanti al Concorso preolimpionico internazionale hanno chiuso ieri, al campo-ostacoli del Valentino, la serie delle gare, con la prova di salto, definitiva agli effetti della classifica.

Questo concorso completo di equitazione, che per la prima volta si svolge in Italia, da quando Pippica è entrata a far parte dei programmi olimpionici, ha un carattere che non è di pura accademia, poichè ben difficilmente le Olimpiadi hanno fondamentalmente smentito quelle che erano state le previsioni emerse dalle gare preolimpioniche ed è quindi legittimo supporre che i risultati del concorso di Torino corrispondano, anche stavolta una buona indicazione per la grande prova dell'anno ventura ad Helsinki. Le vicende dei tre giorni sono state nettamente agonistiche. Dopo la prima giornata di prova, le previsioni, che davano come favorita la squadra tedesca con il suo cavallo fuori classe Nurmi, che ancora ultimamente vinceva in Pomerania una prova analoga, con distacco non lieve, pareva non fossero infondate, poichè ai primi quattro posti in classifica alla sera del 23 si trovavano così: 1. Nurmi (Germania) con punti 316; 2. Odin con 300 punti; 3. Mosellander, con 296 punti; 4. Fasan con 296. Toccava all'Italia di interrompere il quartetto tedesco col piazzamento di Tordino al quinto posto con 284 punti, seguito dall'ungherese Pelsank, dalla rumena Grupa, dall'italiano Tesoro e dal polacco Arlekin con poco distacco di punteggio.

Senonchè un radicale mutamento si aveva alla conclusione della seconda giornata, allorquando gli italiani si sono piazzati al posto d'onore, guadagnando molti punti di abbuono sul severissimo percorso. In questa prova non giocavano solamente le doti di cavallo e l'abilità, ma anche l'intelligenza e la tattica del cavaliere che, come dicemmo nelle nostre frettolose note al termine della gara, deve saper dosare lo sforzo che al cavallo si richiede. Gli italiani, in questo percorso, hanno saputo non solo colmare gli svantaggi della prima giornata, ma anche portarsi in testa alla classifica con distacchi non lievi. Toccava al tenente Dardi, sul generoso cavallo Bosco, di pura razza italiana spedestare Nurmi e distaccarlo di 12 punti. Al terzo posto si classificava ancora un italiano, il tenente Macchia, su un altro generosissimo cavallo italiano, Zuerina.

Il ritiro del cap. Campello dalla gara portava però di conseguenza alla esclusione della squadra italiana dalla classifica, pur correndo i cavalieri individualmente e si è giunti così al risultato generale, cioè a dire alla vittoria del tenente Dardi, col cavallo Bosco ed al piazzamento della squadra tedesca in testa della classifica di squadre, seguita dalla Svizzera, eliminata l'Italia, che, in base al punteggio, avrebbe dovuto avere il primo posto.

Ecco le classifiche parziali e generali:

Prova di addestramento: 1. cap. Stubbendorf su Nurmi, p. 310; 2. ten. col. Heyden su Odin, p. 308,32; 3. ten. Neite su Mosellander, punti 290,83; 4. Von den Groeben, su Fasan, p. 286; 5. cap. Di Campello, su Tordino, p. 284,66; 6. ten. De Balogh, su Pulanic, p. 283,66; 7. cap. cap. Zahey, su Gripa, punti 250,50; 8. ten. Cartasegna, su Tesoro, p. 279,83; 9. ten. Dardi, su Bosco, p. 273,50; 10. ten. Vitali, su Rinaldo, p. 266,66.

Prova di fondo: 1. Bosco, p. 102; 2. Murmillo, p. 81; 3. Alone, p. 78; 4. Arlekin (fuori gara), p. 69, e Zuarina, id.; 6. Domino; 7. Arsen; 8. Nurmi; 9. Tesoro; 10. Granit.

Classifica generale dopo la terza prova al Valentino: 1. ten. Dardi, su Bosco (Italia), punti 24,50; 2. cap. Stubbendorf su Nurmi (Germania), p. 46; 3. ten. Macchia, su Zuarina (Italia), p. 67,34; 4. cap. Muzy, su Murmillo (Svizzera) p. 80,67; 5. ten. Von den Groeben, su Fasan (Germania), p. 82; 6. ten. Cartasegna, su Tesoro (Italia), p. 87,17; 7. capoman. Sinistrario, su Alone (Italia), p. 94,84; 8. cap. Tudoran, su Domino (Romania) p. 97; 9. cap. Hakal, su Arsen (Germania) p. 104; 10. cap. Baumann, su Valm (Svizzera) p. 116,34; 11. ten. De Jankovich, su Ratot (Ungheria) punti 141,17; 12. Ten. Wotozowski, su Figlarna (Polonia), p. 224,50; 13. cap. Burniewicz, su Eskimos (Polonia) p. 225,34; 14. ten. Mylius, su Welle (Svizzera) p. 232,34; 15. ten. Mannaszaki, su Porosz (Ungheria) p. 236,50; 16. ten. Somogyay, su Pantilka (Ungheria) punti 254,50; 17. ten. Nette, su Mosellander (Germania) p. 276,17; 18. magg. Lippert, su Granit (Germania) p. 314,84; 19. capoman. Mangilli, su Salentino (Italia) p. 327; 20. cap. Zahei, su Fripa (Romania) p. 558,50; 21. ten. Bubics, su Jüve (Ungheria) p. 567,70.

Il ten. Volczkowski, su Arlekin (Polonia) ha totalizzato punti 54,67 e si è classificato terzo, però fuori gara.

Classifica generale per squadre: 1. Germania (Nurmi, Fasan, Mosellander) punti 404,17; 2. Svizzera (Murmillo, Welle, Valm), p. 429,35. Non classificate le altre rappresentative.

Sul magnifico campo-ostacoli del Valentino, presenti S. E. il Ministro Lantini, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà, i Vice-Podestà, autorità e personalità cittadine ed un pubblico più numeroso che nei giorni scorsi e signalatamente rappresentativo, si sono svolte, oltre la terza gara preolimpionica, le varie classiche prove del concorso ippico, che quest'anno assume il carattere di internazionale.

Premio Principe di Piemonte (1ª Classe): 1. Capom. Coccia su Walkiria, pen. 0, tempo 1'25"1/5; 2. Cap. Gropallo, su Onoria, pen. 0, 1'25"1/5; 3. Ten. De Landerset, su Robin, pen. 0, 1'29"4/5; 4. Ten. Cartasegnà, su Latina, pen 0, 1'31" e 2/5; 5. Cap. Vittucci, su Walkiria II, pen. 0, 1'35"2/5; 6. Capom. Perrone, su Aradam, pen. 0, 1'38" 1/5; 7. Signora Bruni, su Vulcano IV, pen. 0, 1'44"3/5.

Premio S. E. contessa Iolanda Caini di Bergolo; (categoria per amazzoni): 1. Signora Alina Bruni, su Fra Diavolo pen. 0, t. 1'33"; 2. sig.ra Alina Bruni, su S. Martin, pen. 0, t. 1'36"4/5; 3. sig.ra Bocchini, su Marechiaro, pen. 0, t. 1'41"3/5; 4. Sig. Dikel su Toni, pen. 0, t. 1'50"; 5. sig.na Ghilesotti su Fiamma II, pen. 4, t. 1'39".

Premio Superga (categ. staffetta): 1. cap. Zanuttini su Rosetta IV, cap. Campello su Tordino e sig.ra Bocchino su Marechiaro, pen. 0, t. 4'57"; 2. signora Bruni su Fra Diavolo, signora Chilesotti su Fiore d'Oro e cap. Bruni su S. Martino, pen. 0, t. 5'0"2/5; 3. magg. Cacciandra su Marte III, C. M. Coccia su Camponach e cant. D'Angelo su Vagante, pen. 2, t. 5'10"2/5; 4. cent. D'Angelo su Flavia III, C. M. Foglinza su Piccola Mia e cap. Vittucci su Fringuello, pen. 4, t. 5'6"1/5; 5. cent. D'Angelo su Napoleone II, C. M. Coccia su Lohengrin e seniore Kechler su Fiano, pen. 4, t. 5'10"3/5.

Oggi si corre il Premio Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Il Federale fra i dopolavoristi

Di ritorno dall'aver assistito ad alcune prove del Concorso ippico internazionale, il Segretario Federale ha trascorso ieri il tardo pomeriggio fra i dopolavoristi. Recatosi prima alla sede canottieri del Dopolavoro del Gruppo «Scaraglio» in corso Moncalieri, il Gerarca vi è stato accolto dal Segretario dell'O.N.D. provinciale camerata Malvicini e dal Fiduciario del Gruppo Castagnetti. Disceso sulla riva del Po il Federale ha ricevuto l'omaggio dei 65 soci canottieri che schierati sul fiume, nelle imbarcazioni a punta, ad un ordine si sono accostati alla riva inneggiando al Duce. Saliti presso la sede i canottieri si sono schierati di fronte alla piccola sede e quivi il Fiduciario Castagnetti ha fatto una breve relazione sull'attività al Federale. Questi ha quindi proceduto alla premiazione dei vogatori e delle vogatrici che si sono distinti nelle recenti competizioni nazionali a Venezia.

Il Federale si è quindi recato, accompagnato sempre dal Vice Federale Gisi e dal camerata Malvicini, al Bocciodromo provinciale dell'O.N.D. in via Frejus, ove ben 332 terne composte da 996 concorrenti stavano facendo le partite del IV Gran Premio bocciofilo provinciale.

Come è noto, il nostro Dopolavoro ha dato e dà grande impulso a questo sport eminentemente popolare, caro alla grande massa degli operai.

Il Federale, salutato al suo apparire su ogni campo da dirigenti e giocatori ha assistito allo svolgimento di alcune interessanti partite, complimentandosi con i vincitori e felicitandosi alla fine con gli organizzatori della grandiosa gara bocciofila dopolavoristica.

Il Federale a Giaglione e a Susa

Il rapporto del Fascio montano e una gita di dopolavoristi del Gruppo «Michele Bianchi»

Nel primo pomeriggio di ieri il Federale si è recato a Giaglione per tenervi il rapporto di quel Fascio che, con gli altri della Val di Susa, ha avuto il mese scorso l'ambito premio di acclamare il Duce. Ricevuto all'ingresso dell'ameno paesello montano dagli ispettori politico e amministrativo della zona, camerati Bardazza e Rocci, dal podestà Campo e dal segretario del Fascio Sgroia, il gerarca è passato nella piazzetta ove erano ammassati i fascisti, in orine fascistе. I giovani della G.I.L. e molti Segretari di altri Fasci della zona. Ordinato il saluto al Duce, il Federale ha ricevuto l'omaggio del podestà e ha quindi sentito la relazione del segretario del Fascio, che gli ha succintamente esposto la molteplice attività del Partito in quel Comune nell'anno XVII, attività che in ogni branchia è stata ammirevole. Questo ha rilevato il gerarca, prendendo la parola e mettendo in rilievo come il Duce abbia compreso nella sua recente visita l'animo di questi montanari, laboriosi in pace, ottimi soldati in guerra.

Dopo aver visitato la piccola, ma degna sede del Fascio di Giaglione, Piero Gazzotti, che era accompagnato dal Vice Federale Giay, è disceso a Susa ove fin dal mattino erano ospiti di quel Fascio 800 dopolavoristi del Gruppo rionale «Michele Bianchi» al comando del loro Fiduciario Creti e del dirigente Ruggeri. I dopolavoristi, che già nella mattinata si erano recati a deporre una corona al Monumento dei Caduti susini, si trovavano al momento della visita del Federale nel Teatro comunale, ove la loro compagnia filodrammatica stava per iniziare la rappresentazione di una commedia di ambiente fascista. I presenti, che gremivano la sala, hanno accolto il Gerarca al grido di «Duce! Duce!» e al canto di Giovinezza. Il Federale, preso posto fra gli spettatori, ha assistito alla rappresentazione di un atto del lavoro, felicitandosi poi con gli attori dilettanti e complimentosi per le simpatiche accoglienze del Fascio Susino ai camerati torinesi.

Bollettino demografico

25 giugno 1939-XVII

Nati vivi	39
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	25
Matrimoni (regolari)	2

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
GHIACCIAIE - GHIACCIAIE
GHIACCIAIE

Come tutti gli anni a quest'epoca i Grandi Magazzini Bianchi di via *XX Settembre* e via *Viotti*, presentano un imponentissimo assortimento di ghiaccioli:

una quarantina
di modelli, tipi e misure

nelle diverse qualità di legno ed in metallo. Le più recenti innovazioni. Nuovi perfezionamenti. I tipi che diedero i migliori risultati.
Prezzi: da L. 1.55 a L. 650.

da BIANCHI
VALIGERIE e articoli in pelle

Valigie in pelle ed in fibra; bauli normali e scabinas; valigette piccole; thermos e portavivande; cappelliere e borsette; portafogli e borsellini; borse d'avvocato, cartelle scolastiche, ecc., ecc.

Ingresso libero
dalle via XX Settembre e Viotti.

BIANCHI - GIOCATTOLI

I più ricchi assortimenti d'Italia; dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità.
Ingresso libero
dalle via XX Settembre e Viotti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (2,30). - Stagione lirica all'aperto. — Ripos.
ALFIERI: (Cs Carullieri-Buldinelli) Ore 21,30: «Ritratto di Armando» di A. Rossato (Novità) e «La linea immaginaria» di G. Geldout. (Prezzi popolarissimi).
MICHELOTTI (Cs d'operette di Riccardo Giachetti) Ore 21,15: «Santarellina» di G. Bevil (Serata in onore di S. Giuliano).
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Compagnia di Rivista «Favilla Italiana».
MOSTRA D'ARTE: (Pal. delle Arti - Parco del Valentino): aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
C. DANZE MODA: 21 serata elegante
GAY DANZE, 17-21: C. Moncalieri 52.
Ristorante Moda Danze Orch. Marinotti.
CINE SAVOIA DANZE: (Pdo di ore 21.
EX CHALET (Valentino) 17 e 21 Danze.

PAGODA DANZE ROSSI

Ritorno debutto dell'acclamata Orchestra *Augustus*, diretta dal «duo» ritmico *Raffetti-Chiecchio*.
Il cantante *Bellesi* presenterà le migliori canzoni italiane.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Seguendo la flotta» con G. Rogers e Fred Astaire. Dop. L. 2.
AMBROSIO: «Una stella s'innamora»
CORSO: «I cavalieri della morte».
AUGUSTUS Parata notturna. A. Faye.
GALLO 2 film: «Notte di nozze» Anna Sten, Gary Cooper e «Tarsa Bulba» D. Barrieux, H. Baur. Dop. 1,95.
STATUTO 2 film: «Il Conte di Montecristo» e «Richiamo della foresta» Clark Gable, L. Young Dop. 1,05.
ALPI: «Stella del mare» con Musini, L. Ferida, C. Pacheri. L. 2 - 3 - 4.
NAZIONALE: «Fidanzamento» (Katherine Hepburn). Dop. 1,50, Dop. 1,05.
MAFFEI: «Magnifico bruto» e Rivista.
MASSIMO 2 film: 1ª «Sergente di ferro» (Fredrich March); 2ª «La moglie è un'altra cosa» (P. Tone). Dop. 1,05.
ELISEO 2 film: 1ª «I cinque diavoli» e 2ª «Imparerigliable Godfrey» Dop. 1.
COLOSSEO 2 film: «Amore e mistero» (H. Caroll) «Follies Bergères» L. 1.
TORINESE: «Jamoile il bandito».
REGINA: «Sulla Croce del Sud».
PIEMONTE: «Il bar del Sole» C. Vanel.
ADUA: «Partito scandaloso» e Var.
V. VENETO: «Senza famiglia».
RADIUM: «Terra di fuoco». Varietà.
MICHELOTTI E.: «Il lenone Kalaliano».
SAVOIA 2 film: 1ª «Il californiano» 2ª «Il segreto del ghiaccio» Dop. 1,05.
REX: «L'amante del generale Yen» Barbara Stanwyck, Douglas. L. 2-3.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, PD, Trieste - Ore 8: Giornale Radio — 11: Dischi di musica sinfonica — 11,30: Trio Chen, Zanaboni, Cassone — 12,25: Radio Scolastica.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANE - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, RO2, PD, Trieste - Ore 13: Giornale Radio — 13,15: Dischi di canzoni — 14: Giornale Radio — TO2, RO3, NA2, BA2, BZ2, GE2, FI2 - Ore 15: Musica operistica — 15,15: Concerto per solista e orchestra — 14: Dischi di musica varia — 14,30: Giornale Radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, PD, Trieste - Ore 16,40: La cameriata del Balilla — 17: Giornale Radio — 17,15: RO1, NA1, BO, BZ, TS: Concerto della pianista Olga Nicolin Pirani - 17,15: TO1, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, PD: Concerto dell'organista Gian Luigi Ceronetti.

1° PROGRAMMA SERALE - TO2, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli MI3, TO3 iniziano le trasmissioni alle ore 21: (NA2 dalle 19 alle 20 coll MI Pomeri) - Ore 19,25: Dischi — 20: Giornale Radio — 21: Storia del Teatro Drammatico di Silvio D'Amico — 21,25 (circa): Una pianistica Rosmipli-Semprini — 22: «Sul fronte della radio» — Notiziario — 22,10: Selezione di operette — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo.

1° bis PROGRAMMA SERALE - TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI3, GE2, NO (onda ultracorta) (NA1 dalle 19 alle 20 coll 1ª prog.) (FI1 dalle 19 alle 20 coll II prog.) - Ore 19: Orchestrina — 19,10: Musica da camera — 19,30: Musiche e canti popolari inglesi. Orchestra della Stazione Midland della Nuova Inghilterra - Giornale Radio — 20,30: Dischi di musica varia — 21: «La fortuna in mezzo al fieno», rivista — 21,30: Musiche brillanti — 22,10: Musica da ballo.

LIRICA - Baireuth: Ore 20: «Andrea Chenier», op. di Giordano; **Kaiserberg:** 20,15: «Estate in Tirolo», operetta di Benatzky; **Radio Parigi:** 20,30: Trasmissione dall'Opéra; **Francoforte:** 21: «Il mimico della musica», operetta di R. Gende. — **PROSA - Strasburgo:** 20,15: «Le feu du foyer», di Rich. Canfe; **Roma:** 20,30: «Bianco e Rosso», di J. Romains.

Temperatura di Torino

Domenica 25 giugno 1939-XVII
MASSIMA + 28,0
MINIMA + 12,9
Dicio: quasi coperto.

Previsioni del tempo

Previsioni del tempo sull'Italia settentrionale, valevoli fino alle ore 24 di domani.

Una vasta zona depressionaria occupa tutta l'Europa nord-orientale. Sul rimanente la pressione è in lieve aumento. Sulle nostre regioni continua l'afflusso di aria temperata fredda. Tempo ancora perturbato, per manifestazioni temporalesche sparse, specie sulla Liguria e sul Piemonte. Cielo coperto con schiarite intermittenti. In mattinata venti occidentali moderati. Temperatura stazionaria. Alto Tirreno ed alto Adriatico agitati.

L'OROSCOPO

Pessimo mattino, avverso via ad ogni sorta di attività, meditative, o d'affari, o di calcoli matematici, sia al sentimento. Sorprese spiacevoli non possibili (la Luna in opposizione a Saturno), ma eventualmente con Venere, in quadrato con Plutone). Il pomeriggio pure pieno di contraddizioni venute da un trigono lunare col sole, un quadrato con Marte, un semiquadrato con Nettuno. La miglior volontà, l'energia più vera difficilmente riusciranno ad affermarsi.

LUMEN

MEMENTO

Martedì 27 giugno prima anniversario del **Bott. GIUSEPPE CANTA** nella parrocchia di S. Rita da Cascia verranno celebrate dalle 6,30 Messe di suffragio e alle ore 10 sarà cantato il Funerale solenne. La Famiglia sarà riconoscente a chi si unirà alle sue preghiere.

Martedì 27 c. m., nella Parrocchia di Settimo Torinese alle ore 7,30 si celebrerà la Messa di Trigesima in memoria del compianto **Cons. ANGELO BERRANO.** La Famiglia ringrazia coloro che la ricordano e che la pregano. 17217

Il 27 corrente, martedì, alle ore 9, nella Chiesa di S. Secondo sarà celebrata un funerale in suffragio dell'anima della compianta **MARIA ZELIA GUILLOT GALA.** La Famiglia ringrazia quanti la ricordano. 17615

Il 27 corrente, alle ore 8,30 nel 14° anniversario della morte della compianta **CAMILLA FURNO** verrà celebrata nella Chiesa del Ss. Martiri la Messa di suffragio. Marito e figli ringraziano quanti interverranno. 17650

Stato Civile di Torino

25 giugno 1939-XVII

Rosso Antonia fu Giovanni, a. 89, da Torino, sciato, str. Scapezzano 364 — **Germana Carlo** fu Michele, a. 70, da Pinerolo, agricolt. c. Massimo d'Azeglio 102 — **Brini Francesca** m. Cardinale, a. 58, da Torino, casa via Tiziano 29 bis — **Cannas Germano,** m. 1 1/2, da Torino, via Casalborgone 9 — **Balletto Caterina** v. Baliario, a. 76, da Villanova d'Asti, casalinga, via Seminario 443 — **Castiglione Antonia** v. Golzio, a. 71, da Torino, pensionata, v. Cagna 30 — **Levi Bellino** v. Ombergotti, a. 79, da Casale M., casalinga, v. Bruno 10. — **Guardo Giulia** m. Bigliori, a. 26, da Cagliari, casalinga, v. Chivasso 70 — **Brayda Aldo** fu Ferdinando, a. 34, da Moline, commerciante, c. G. Marconi 59 — **Zoppa Maria** fu Vincenzo, a. 74, da Torino, setaia, viale Princ. Felipavola 28 — **Rivabarba Teresa** v. Balsa, a. 70, da Montanaro, casalinga, v. Sarigliano 3 — **Carpignano Ignazia** v. Porta, a. 67, da Monaglio, casalinga, v. Cumiana 50 — **Vacher Giuseppe,** a. 21, da Pontamanera, agricoltore — **Pasuch Mazzini,** a. 31, da Spreitenbach (Brigovia), manovale — **Agrate Giacomo** fu Carlo, a. 42, da Torino, rigovinatore — **Carrari Pierina** m. Contane, a. 44, da Ellera, operaia — **Logora Virginia** v. Torsero, a. 80, da Arona, giornalaia — **Favre Cristina** di Francesco, a. 15, da Rhêmes, Invalida. — **Giudici Andrea** fu Silvio, a. 31, da Mesero, impiegato — **Rolle Giovanni** fu Michele, a. 49, da Collegno, operaio — **Giacomelli Maddalena** m. Valsecca, a. 36, da Cuvo, operaia — **Vittore Olga** di Giovanni, a. 14, di Chivasso, scolara — **Perlo Carlo** fu Ludovico, a. 47, da Murello, ferroviere.

L'organismo è stato paragonato ad un naviglio pericolante che l'uomo deve guidare nel porto della salute. Siate quindi previdenti! Stimolate giorno per giorno le vostre facoltà assimilatorie col "CoraCora", l'aperitivo che racchiude nella sua genialissima formula 110 calorie, in compenso delle 100 che ne ore di lavoro usuale vi assorbono.

Provatelo! Sarete sorpresi dal suo finissimo gusto e dalle sue qualità energetiche! Per la vostra casa siate provvisti inoltre del classico "Amaro Cora", sempre gradito dagli ospiti!

il CoraCora
si prende con sete
LA FORMULA DELL'APPETITO!

CASA FONDATA
NEL 1870

TESSUTI NOVITA'

per soli due giorni: oggi Lunedì 26, e domani Martedì 27 Giugno, grande VENDITA

TORINO MILANO
ROMA GENOVA
TRIESTE NOVARA

SCAMPOLI
PREZZI IRRISORI
S.A.
GALTRUCCO
TORINO - VIA ROMA 15

Per la VILLEGGIATURA
avete ancora bisogno di tante cose indispensabili
RICORDATE per i Vostri acquisti i **Grandi Magazzini Anfer** di **VIA BOGINO, 4,** ang. via Cesare Battisti, troverete un assortimento grandioso ed a prezzi di Vostra vera convenienza.

...NI ARTICOLI E PREZZI:
...ttaia per Camicie ... di m. da L. 3 — completi L. 2 — L. 3 — 2,50
Camicie notte signora L. 8,50
Camicie notte uomo L. 12 —
Camicioti da L. 7,90 in più
Camicie uomo popeline finissimo L. 19 —
Asciugamani spugna L. 2,50
Giacche alpaga L. 23 —
...rviette spugna per bagno - ... Calze per Uomo e Si... - Tute e pantaloni
...VENIENTISSIMI
Si con... giornata
Non dimen... fare
acquisti i ...
VIA BOGINO, 4 a...
Anticipando importo a mezzo

IL GIRO DELLA CAMPANIA

Cinelli si aggiudica la 1ª prova di campionato prevalendo in una volata di diciassette corridori

Rimoldi animatore della corsa - Dimostrativo scatto di Bartali in salita - La resa di Valetti e le disgrazie a ripetizione di Bizzi - Venti arrivati su trentadue partiti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Napoli, 26 giugno.

Siamo partiti da Napoli al seguito di 32 corridori e ci siamo fermati al seguito di un gruppo di 17. Questo è già un primo sintomo di quello che è stata la corsa. Nella quale si sono, purtroppo, avverate le meno rosee previsioni per quanto riguarda il tono tecnico e la passionalità sportiva che da essa si sarebbero desiderati.

La lotta, infatti, è quasi completamente mancata nella zona che, a guardare il profilo altimetrico, pareva ad essa più adatta e che, per essere ultima, si presumeva dovesse dare un più marcato volto, una più chiara fisionomia alle competizione.

Ma, se vi ricordate, io avevo alla vigilia messo queste considerazioni in rapporto alle intenzioni e alle possibilità dei concorrenti più in vista e ne avevo tratto la previsione di un arrivo in gruppo di una diecina di uomini. Se ho sbagliato, come vedete, è per eccesso di ottimismo. La ragione di tutto ciò sta essenzialmente in questo. Date le condizioni di Valetti, non v'era uomo che osasse attaccare Bartali in salita. Questi, d'altronde, pur essendo superiore a tutti, non ha osato attaccare da solo gli avversari a fondo per timore di non resistere alla condizione nel possibile loro ritorno offensivo. Il suo scatto, al termine della salita di Chianzi, ha avuto più scopo ad effetto dimostrativo che risolutivo. Non è nell'ultimo chilometro di scalata che si parte in volata, se si vuole definitivamente demolire ogni resistenza avversaria nel corso di altri 65 chilometri. Così è accaduto quello che, data questa premessa, non poteva non accadere.

La scarsa selezione, i minimi distacchi non hanno avuto alcun effetto durature. I non contati fuggitivi Bartali e Marabelli, sono stati ragguinti da successive ondate di più decisi inseguitori che hanno portato a 17 il numero dei uomini che componevano il gruppo di testa alle porte di Napoli. E la volata ha deciso come si prevedeva, ma non del tutto chiaro.

Non voglio quindi dire che la corsa è mancata del tutto perchè alcune utili indicazioni le ha date e qualche cosa di buono ha avuto: ma certo non si può dire che questa sia stata la più bella gara finora vista nella stagione. L'ha, in parte, salvata da un mezzo naufragio il coraggio di uno dei nostri più audaci e arditi corridori, il quale, dopo una ventina di chilometri, si è battuto in una impresa che lì per lì forse sapeva lui ha valutato in tutte le sue difficoltà, ma che una volta iniziata ha proseguito senza esitazione fino a concepire la sua infondata speranza che potesse riuscire. Questo audace lottatore, non nuovo a gesti del genere, si chiama Pietro Rimoldi.

Di Paco e Rimoldi in fuga

Si stava girando attorno a Caserta, per evitare due fastidiosi passaggi a livello, quando Rimoldi e Di Paco si staccarono dal gruppo ancora compatto e fecero una bella volata per il premio di traguardo, che spettò al secondo. Lo improvviso allungo e la volata ottenuto di due un paio di centinaia di metri di vantaggio sugli altri che non si erano voluti immischiare nella fuscenda, i numerosi premi di traguardo, sui quali Di Paco aveva già fatto e si proponeva di fare man bassa, non facevano gola agli « assi » che, per di più, non si preoccuparono affatto del distacco, neppure quando andò, in seguito, aumentando a due minuti a S. Felice (Km. 49) e a 3' ad Arpaia.

Ma la lenta salita che conduceva a questo paese cominciò a... rimanere indigesta a Di Paco che, a stanto, seguito il suo compagno di fuga. Ciò nonostante, i due portarono il loro vantaggio a Benevento (Km. 85) a ben 4'45".

Sulla salita di San Giorgia un guasto meccanico diede il colpo di grazia al già stremato lavoriero, che si ritirò, lasciando Rimoldi al suo duro destino: cioè con in prospettiva di dover fare 180 km. da solo. Ma il « bianco-nero » non se ne spaventò; anzi intensificò la sua azione, aumentando ancora il suo vantaggio fino ai piedi della salita della Serra.

Nel gruppo, che aveva temporaneamente perso Ricci e Generati per una foratura a Chiappini per due, si era manifestato particolarmente attivo Simonini, sino a che non entrò in azione Bartali, a Dentecane, cioè quando il distacco si faceva severissimo, in un momento in cui Cinelli aveva forato.

L'intervento del grande arrampicatore provocò lo scompiglio fra gli inseguitori. I più duri a resistere furono Bizzi, Magni, Ricci, Mollo, Balli, agrnati a poche diecine di metri da Bartali. Quando già aveva perso un centinaio di metri, Ricci cominciò a risalire su su, fino a riunirsi a Bartali, mentre dietro costoro si aggrappavano Bizzi, Balli, Magni, Mollo. Al termine, Balli lasciò gli altri tre e il passaggio in vetta alla Serra avvenne in quest'ordine: Rimoldi a 2'41" Bartali e Ricci; a 5' Balli; a 5'15" Mollo, Bizzi, Magni, Simonini; a 6'10" Vicini, Del Cancia e altri.

Mancava, come vedete, Valetti, il quale fin dall'inizio della breve ma durissima salita, aveva dato chiari segni di difficoltà. Ma, per fortuna, nessuno insistette per mantenere i distacchi; tanto che nei 16 chilometri che conducevano ad Avellino furono ad unirsi alla caccia di Rimoldi ben 16 uomini. Caccia per modo di dire, perchè in tanti contro uno, ad Avellino (Km. 130) il distacco era ancora di 2'45". Ciò nonostante, si pensava che Rimoldi sarebbe stato presto vittima del suo ardire. Se ebbe la quasi assoluta certezza quando si constatò che solo un minuto lo separava dagli altri ed egli diede l'impressione di voler mollare.

Rimoldi insiste

Ma furono tratti in inganno. Il gruppo non si decideva ad annullare quel misero chilometro che ancora lo separava dal fuggitivo, e allora questi ricominciò a pedalare alla svelta, per conto suo, sicchè Rimoldi riprese a guadagnare terreno. Ne guadagnò tanto che a Salerno (Km. 165) giunse 6'30" prima del grosso di ventisette uomini.

Stava forse per avverarsi l'incredibile? Avrebbe Rimoldi realizzato per altri cento chilometri? La risposta cominciarono a darcela le due piccole salite di Vietri e di Capo d'Orso, sull'incantevole costiera amalfitana che strapiombava e serpeggiava sul mare di un azzurro scintillante e sul quale accedemmo a Majori (Km. 185), dove il vantaggio della sbalorditente Rimoldi era ridotto a 3'.

Al principio della salita di Torre di Chianzi cominciarono a cedere in azione i primi colibrì: Vicini, Bartali e Cottur, mentre Valetti si teneva in prudente difensiva e a metà in ritardo. Il gruppo si era ridotto a Cottur, Bartali, Marabelli, Bizzi, Cinelli, Balli, Ricci, Del Cancia, Simonini, Caffarato, Crippa, Vicini. A quattro chilometri dalla vetta Rimoldi fu in vista di questo nuto di inseguitori e a tre ne fu preso, ma non staccato: si attendeva che, da un momento all'altro, Bartali sferrasse il suo attacco. Ma dovemmo attendere fin quasi al chilometro dello inizio che spuntava fra i boschi del passo.

Allo scatto di Bartali rispose a tono solo Marabelli: gli altri rimasero seminati a cento metri e passarono in vista a breve distanza fra loro e dietro Bartali e Marabelli, in quest'ordine: Caffarato, Cottur, Bizzi, Vicini, Cinelli, Leoni, Del Cancia, Balli, Simonini, Benente, Ricci, Vignoli, Servadei, Rimoldi, Bergamaschi, Crippi.

Appena iniziata la discesa Bizzi forò e perse un minuto. Mentre lo attendevo, passò Valetti, poi Guerra. Questi scese di macchina e dichiarò di abbandonare. Gli dissi che poteva riprendere e che pensasse a quello che mi aveva detto. Per tutta risposta Guerra, mezzo sof-

Dino Cinelli che a Napoli ha confermato la sua precedente vittoria in volata su Bartali nel Giro della Lombardia

focato in mezzo alla gente che urlava il suo nome, si chinò e fece con la punta della scarpetta una croce per terra. Voleva dire, io penso, che il finiva lì la sua carriera di corridore su strada. Ora io non so se Guerra, pensando che quella croce nella polvere a quest'ora il vento l'avrà già portata via, cambierà domani parere. Ma in quel momento, ricordando quello che è stato questo campione del giorno in cui, dieci anni fa, lo vidi vincere a Carpi il campionato italiano di mezza fondo che ora non si fa più, mi sono sentito una stretta al cuore...

Ripresa la discesa, Bizzi forò di nuovo e dovette aspettare che Vignoli gli desse una gomma; poi cadde. La sua situazione sembrava quasi nel critica, tanto più che in piano si formò un'avanguardia con Bartali, Cinelli, Vicini, Balli, Del Cancia, Simonini, Caffarato inseguiti da vicino da un gruppo con Benente, Rimoldi, Marabelli, Bergamaschi, Ricci, Servadei. Quale due formazioni si fusero, perdendo solo Benente, e Ricci. Ma Bizzi, dopo avere inseguito con Valetti, Canavesi e Leoni, raggiunse Mollo, Magni e Vignoli, prese Valetti e Canavesi e a pochi chilometri da Napoli rientrò con i primi.

Decisione in volata

Erano così 17 uomini che avrebbero disputato la volata sulla pista dell'Arenaccia, divisi in tre scaglioni, il primo dei quali era comandato da Vicini, Servadei, Rimoldi, Bartali, Cinelli e, alla cui ruota, fu raggiunto dal secondo. Le posizioni non cambiarono fino all'ultima curva, alla cui uscita scomparve Vicini e cennero avanti Servadei e Rimoldi all'interno; Bartali in mezzo e Cinelli all'esterno. A cinquanta metri sembrava che la lotta dovesse rinnovarsi fra Rimoldi e Bartali; ma a 15 metri il primo ebbe una scarto involontario, che impressionò Bartali, il quale levò la mano come per allontanare l'avversario. Egli quale perchè Cinelli potesse piazzare a tempo il suo scatto e vincere per mezza ruota.

Naturalmente non mancarono poi le discussioni: ma i giudici non trovarono niente di irregolare e fecero bene a sanzionare l'ordine di arrivo.

Così Cinelli ha vinto la prima prova di campionato: un dolce che questa è e rimarrà per tempi, il successo ha un valore relativo. Ne ha invece per la conferma delle doti di velocità del vincitore cui a Chieffi: per il resto Cinelli si è difeso bene sulla Serra e alla distanza. Ma ancora meglio di lui ha fatto Bizzi, il cui finale ha vivamente impressionato. All'arrivo il campione d'Italia aveva ragione di essere provato e quel che ad ero rimasto, lo ha speso a favore di Leoni, che in arrivo bene coadiuvato nell'inseguimento.

Anche battuto, Bartali esce dalla prova con l'aureola della superiorità in salita e, si può dire, complessiva. Un primo più solido, ma per sempre rimarchevole, hanno occupato in gara Marabelli, Balli, Caffarato, Simonini, Servadei e Del Cancia, Brillante Ricci finchè può è crollato: diventano Crippa, Mollo, Leoni e Benente. Non ancora in fase Vicini.

A Valetti vorrei dire una parola a parte: il Giro d'Italia lo ha provato più di quanto non lasci pensare il vittorioso finale: le successive scorribande in pista hanno finito di sfiancarlo. Credo che Binda debba sorvegliare l'attività di questo atleta se vuole che sia disponibile e ben disposto per il Campionato del mondo.

Di Rimoldi vorrei tessere un elogio degno del suo coraggio. Se si pensa che, pur dopo l'immane sforzo sostenuto, senza l'incidente della volata avrebbe forse potuto vincere, si deve dire che quella di ieri è stata la più bella corsa di questo formidabile e ardente corridore che, con doti eccezionali di spirito, supplisce alla non eccellenza di classe.

L'organizzazione della gara, seguita da capo a fondo dal Presidente della F.C.I. e dal C. T., è stata

IL LIGURE IGHINA S'IMPONE nel finale della Targa Facciani

La salita del Pino, la cui somma distava otto chilometri circa dall'arrivo ha deciso l'esito della I Targa Facciani corsa riservata ai soli dilettanti. La gara, sorta per onorare la memoria del corridore Cesare Facciani, aveva carattere nazionale ed il Dopo. Fiat l'ha organizzata egregiamente. C'era al seguito, il C. T. cav. Rodoni il quale, probabilmente, riteneva di trovare, fra i concorrenti, qualcuna di più delle tre sole « maglie bianche » che hanno partecipato alla gara. In effetto i « scelti » iscritti erano sette: Nardini, Morigi, Buriani, Furian, Conte, Donetti e Ferrari ma i primi quattro non si sono visti. C'erano però, in compenso, diversi elementi di discreto valore, quali, ad esempio, Mazzola, Covolo, Faggino, Zamperioli, Ighina, Ballarino, Giacometti e Manfredi, che sono tenuti d'occhio dal C.T. E. credimo, qualcuno dei nominati, deve avere impressionato benevolmente Rodoni e compiuto un buon passo avanti verso l'assegnazione della ambita « maglia bianca » che distingue i dilettanti scelti.

La gara ha fornito molti insegnamenti. Ad esempio c'è stato Covolo che, vittima di due forature nonchè d'una caduta sulla salita del Pino, ha compiuto una superba corsa e s'è classificato terzo. Come pure si sono distinti Mazzola, Giacometti, Faggino e Manfredi, quest'ultimo [illegible].

Il vincitore, il ligure Ighina, un giovane dell'« Ansaldo » di Genova che non ha ancora diciannove anni e che quest'anno ha già vinto tre corse, è apparso il più deciso nella fase finale. Ha staccato tutti in salita in modo irresistibile e, sul cemento del Motovelodromo ha ancora avuto uno spunto di velocità che gli ha consentito di battere il « battistino » Mazzola che lo aveva raggiunto in discesa. Ma la fase finale non è stata la sola che ha interessato. Perchè fin dall'inizio si assisteva a vari tentativi di fuga che, a Sommariva, sfociavano in un risultato concreto: sette concorrenti, Mazzola, Manfredi, Berca, Modena, Fissore, Fulchieri e Giultano, in netto vantaggio sul grosso dei 45 partiti. Unico staccato Covolo, che aveva forato e inseguiva, solo. A Bra, dove la media era sui quaranta orari, gli inseguitori avevano ben 2'30" di distacco; Covolo veniva a 3'40". Sulla salita di Chiusano, Manfredi doveva fermarsi per il salto della catena e anche Giultano, privato, si staccava. Vantaggio pressochè immutato: 2' esatti. Anzi gli inseguitori si concedevano, in vista della salita di Monforte, un periodo di tregua, il che, se consentiva a Donetti, che aveva forato, di rientrare unitamente a Covolo, significava che a Monforte lo avantaggio era salito a 2'30". Informati dell'entità del ritardo Conte, il veronese Zamperioli, Ferrari, Ballarino, Giacometti e Faggino si scuotevano e, ad Alba, non erano che a 1'40" dai primi. Comunque non era che sulla salita di Montà che avveniva il ricongiungimento.

Giacometti, nel paese, precedeva un gruppetto formato da Ighina, Donetti, Covolo, Ballarino, Mazzola, Faggino, Conte e Gosso: a 30" venivano Berca, Povero, Ferrari, Manfredi e Zamperioli. Mentre, a Pralormo, le due pattuglie si riunivano. Covolo forava una seconda volta. Buon per lui che sta Polrino a Chieri il gruppo — in vista del temuto spauracchio del Pino — rallentava l'andatura, tanto che rientravano, oltre a lui, anche Donetti e Ferrari, entrambi rimasti applodati a Cambiano. Un terzo dei partiti attaccava quindi, in gruppo compatto, le salite e subito i due liguri Ighina e Ballarino scattavano, mettendo tutti in difficoltà. Sul tratto di piano che precede il duro strappo finale, il gruppo, dal quale non mancavano che Donetti e Ferrari, stanchi, si riformava. Per poco però, che, stavolta, il solo Ighina scattava con tanta decisione da lasciare tutti. Un quintetto, Mazzola, Ballarino, Faggino, Covolo e Giacometti, lo inseguiva a 70 m. Ma questi tre ultimi si urlavano e cadevano; Ballarino evitava il mucchio ma doveva fermarsi di modo che Mazzola, solo, si lanciava alla caccia di Ighina, acciuffandolo in discesa. I due giungevano soli all'arrivo ed il figure, partito in testa, resisteva al finale di Mazzola, che cercava di passare irregolarmente all'interno, e vinceva. Fra gli altri Covolo forniva una bella volata, classificandosi buon terzo e confermando così la sua meritoria prova.

R. R.

Ecco l'ordine d'arrivo:
1. Ighina Ferruccio (Dop. Ansaldo Genova) alle 12.5.15', Km. 158, in 4.50.15', media Km. 35,160; 2. Mazzola Angelo (G. S. Bottecchi e mezzi ciclisti); 3. Covolo Antonio (Dop. Mariani, a 20"; 4. Ballarino Giovanni (Dop. Ansaldo); 5. Zamperioli Guido (Dop. Gallaratese); Veronesi e Dotti (Dilettanti, sotto); 8. Gemito 191.5; 7. Giacometti A. (S. C. Vittori a 45"; 8. Faggino (Dop. Ansaldo); 9. Povero P. (Dop. Ansaldo) a 1'50"; 10. Manfredi G. (C. S. La Pedemontana); 11. Gosso; 12. Berca; 13. Dopetti (dil. sotto); 14. Fulchieri.

La Targa Facciani e la Targa Dop. Fiat sono state assegnate al Dop. Ansaldo di Genova.

La riunione di attesa al Motovelodromo

In attesa dell'arrivo dei concorrenti della « Targa Facciani » si è svolta al Motovelodromo una riunione di propaganda organizzata dall'U. S. La Pedemontana, nel corso della quale Bagnoli, campione italiano motociclistico, ha battuto in velocità ed a ripetizione, il dilettante Castello.

Ecco i risultati: Velocità, finale: 1. Bagnoli; 2. Castello; 3. Bonetto (non in 12'3"5); — 500 m. a eliminazione con partenza da fermo: 1. Bagnoli, 2. Bonetto, 3. Castello; 4. Verona; 5. Imbimbo (Km. 20): 1. Sarti, p. 17; 2. a un giro, Verona, p. 6; 3. a un giro, Averame, p. 7.

Patti vince la prima prova del campionato ital. indipendenti

Treviso, 26 giugno.

La selezione è incominciata quando il palermitano Patti scattava e, aumentando sempre più il distacco, riusciva ad attaccare la successiva salita del Passo di Sant'Ubaldo con un chilometro di vantaggio. Soltanto a metà salita Patti accusava lo sforzo mentre De Stefanis si staccava dagli altri, raggiungeva il siciliano e passava primo sulla vetta con 1' di vantaggio sul resto, che precedeva, a sua volta, due gruppetti di quattro corridori. Il fondo ghiaioso della strada aveva fatto un vero massacro di gomme. Perini di Treviso, il genovese Zuppa, il torinese Panini e l'alessino Ronca venivano appiedati. A Belluno le posizioni di testa subivano un nuovo mutamento. Patti era un veloce inseguimento si ricongiungeva a De Stefanis e veniva a far parte della pattuglia di testa anche Pasquini. I tre procedevano insieme fino al lago di Santa Croce ed iniziavano la lunga discesa del Fadalto con oltre 2' di vantaggio su un plotone di una ventina di uomini. L'ultimo spinodio notevole si aveva a Vittorio Veneto, dove dal gruppo degli inseguitori evadeva il veneziano Lorenzini il quale, nel tratto Vittorio Veneto-Conegliano, raggiungeva i tre fuggitaschi e disputava con essi la volata sul viale della Vittoria a Treviso. Patti partito a 150 metri con scatto decisivo risolveva a battere Pasquini di mezza macchina. Al terzo posto finiva Lorenzini ed al quarto Destefanis.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Patti Francesco, U. S. Messinese, Km. 210 in 5.40', media Km. 37,060; 2. Pasquini Bruno, A. C. Montecatini, a mezza ruota; 3. Lorenzini Giovanni, Ciel. Veneziani; 4. Destefanis Giovanni, G. S. F. Venaria Reale; 5. Sartori Oreste, S. C. Binda, a 1'02"; 6. Silvestri Renzo; 7. Tomasoni Guerino; 8. Gentile Cincinio; 9. Zuppa Ernesto; 10. Bolis Enrico.

Il campionato della G.I.L. vinto dalla squadra di Brescia

Roma, 26 giugno.

La squadra calcistica del Comando Federale di Brescia ha vinto ieri il terzo torneo nazionale, che sarebbe come dire il Campionato nazionale dei giovani fascisti, battendo per 3 a 1 la squadra del Comando di Teramo. Ma la vittoria è stata assai più faticata di quanto il punteggio possa far credere perchè alla miglior scuola dei bresciani, l'undici di Teramo ha opposto una combattività e una generosità veramente ammirevoli.

I punti sono stati segnati da Pedretti, al 19', e da Faita, su rigore, al 21' del primo tempo per il Brescia. Al 28' della ripresa Granata ha segnato per il Teramo; e infine il terzo punto bresciano è stato ottenuto da Patti al 39'. Alla partita hanno assistito molte autorità capeggiate dal vice segretario del Partito consigliere nazionale Suppiej e dal generale Moretti, Capo di S. M. della G.I.L. A partita ultimata ha avuto luogo la cerimonia della premiazione fatta dal vice segretario del Partito Suppiej.

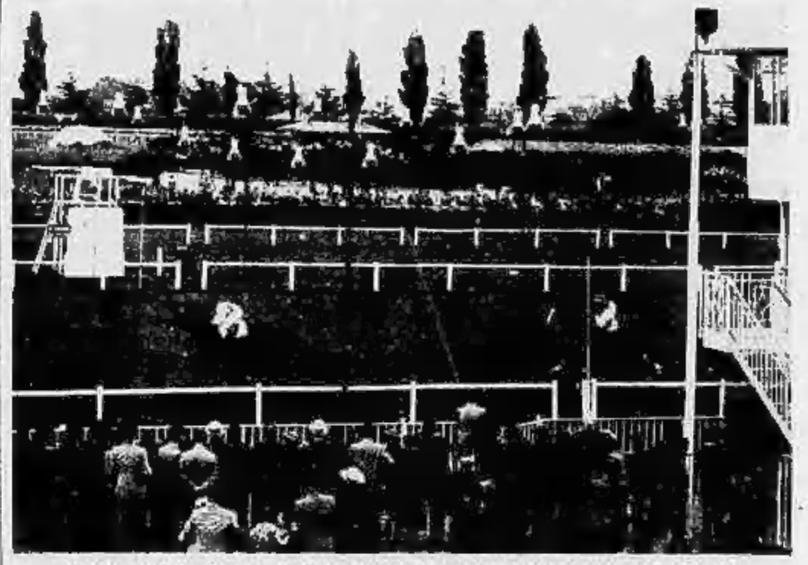
Ronconi vince per distacco la Coppa Figli del Duce

Forlì, 26 giugno.

Lungo le strade romagnole, su un percorso di km. 144, si è disputata ieri la Coppa Figli del Duce alla quale hanno partecipato 84 corridori. La gara è stata caratterizzata dalla superba impresa del « dilettante scelto » Ronconi, che ha staccato tutti lungo l'ascesa di Bertinoro ed è giunto solo al traguardo. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Aldo Ronconi, V. S. Reno, di Bologna, in ore 3,48' alla media di Km. 38,220; 2 Taddia Dino, id. a 1'55"; 3. Corsinovi Olimpio, U. S. Pontecchi, Firenze; 4. Dragomanni, A. S. Roma; 5. Cuzzi a 5'25"; 6. Serpieri a 11'12".

La domenica sugli ippodromi



Il due anni De Ferrari, di Tesio-Incisa, taglia da trionfatore il traguardo nel Premio Bimbi, con tre mezze lunghezze di vantaggio su Vedano, di De Maestri

A San Siro

De Ferrari vince il Premio Bimbi

Milano, 26 giugno.

Il primo confronto importante della stagione per i puledri di due anni, sul chilometro del Premio Bimbi si è risolto con una facile vittoria di De Ferrari, della Scuderia Tesio Incisa.

Questo baio, da Cavaliere d'Arpino, annunciato fin dal suo debutto come un futuro campione, meglio non avrebbe potuto rispondere alla fiducia della sua Scuderia.

Non si può dire che De Ferrari soddisfi pienamente l'occhio. E' un puledro ancora verde, ma appunto per questo la sua vittoria di ieri contro i più forti avversari che gli si potevano opporre, acquista un grande valore.

Partito abbastanza svelto nella sera di Sangro, De Ferrari è passato in testa dopo 600 metri ed ha dominato come un soggetto di classe superiore Vedano e Jocolo, mentre Sangro si esauriva di colpo e finiva nettamente staccato.

Il tempo di 1'1", impiegato da De Ferrari a vincere senza forzare, rafforza il valore dei risultati.

Premio Casa (L. 20.000, m. 1400): 1. La Dominante (Pacifici), cond. Manfroni; 2. Delfia; 3. Meninno. - Mezza l., 3-4 l. - Tot. L.: 10.50 (26).

Premio Soida (L. 10.000, m. 1300): 1. Grande Camelli di G. de Montel; 2. Armenia; 3. Velada. - N. P.: Lucia Grava, Montecarmo. - 1 l. e 1/2; incoll. - Tot. L.: 22.50; 10, 9 (2).

Premio Fragina (L. 10.000, m. 2000): 1. Barone Camelli di G. de Montel; 2. Arianna; 3. Spadarino; 4. Arlistenia. - N. P.: Fiamore, Dr. - 1 l., 2 l. e 1/2 - Tot. L.: 10.50; 4.50; 5.50 (27).

Premio Padra (L. 8.000, m. 1600): 1. Sacrantino (Lamberti) di Tesio-Incisa; 2. Volante; 3. Jeville; 4. Sangro. - N. P.: Lipidio. - 2 l., 4 l. e 1 l. - Tot. L.: 8.50; 5; 6 (33).

Premio Maura (L. 8.000, m. 1600): 1. Zarina Sibellino di Nino Pasinelli; 2. Sorel; 3. Bambagia. - N. P.: Saintella, Giovanny, Le Go, Trasa, Israel. - 2 l. - Tot. L.: 17.50; 8; 6.50 (32).

Premio Gaia (L. 20.000, m. 1800): 1. Angelo Brunone d'Amico sul Pino (Borzio); 2. Topo; 3. Tobruk. - N. P.: Cannoniere Nero, Tarneo. - 1 l. e 1/2 - 1 l. - Tot. L.: 85; 28; 11.50 (28).

Sacrantino si aggiudica il Premio Città di Napoli

Napoli, 26 giugno.

All'Ippodromo di Agnano, su 2200 m, si è ieri corso il « Premio Città di Napoli », di 100.000 lire.

Ecco i risultati: 1. Sacrantino (Lamberti); 2. Buonarroti; 3. Alloro. Incollatura, 3 lungh., 2-4 di lungh. Tot.: 10 7.50 9, accoppiata 29. Alla competizione hanno assistito S.A.R. il Principe di Piemonte e il Conte di Torino.

Il ten. col. Bettoni ancora vittoriose a Londra

Londra, 26 giugno.

Il concorso internazionale ippico all'Olympia si è chiuso con un'altra nostra vittoria che ha ricevuto la dimostrazione di superiorità della scuola italiana.

Il ten. col. Bettoni, su Adigrat, ha vinto in forma brillantissima l'importante Coppa del « Daily Mayl », la quale è stata disputata dai vincitori delle gare precedenti.

Pharis vince il milione del Gr. Pr. di Parigi

Parigi, 26 giugno.

La folla delle grandi occasioni si è assiepata a Longchamps per assistere alla 73.a edizione del Gran Premio di Parigi (un milione di franchi, 3.000 metri) col quale ha culminato la stagione ippica e mondana della capitale francese. Il Presidente della Repubblica ed il Sultano del Marocco hanno assistito alla riunione, insieme ai membri del corpo diplomatico, fra i quali l'Ambasciatore d'Italia, S. E. Guariglia e la consorte.

La corsa ha consacrato il merito di Pharis, un cavallo eccezionale che è figlio di Pharos e di Carissima. Questo tre anni, già vincitore del Premio Noailles e del Derby francese, ha trionfato nuovamente, con la prepotenza dei fuori classe, sui 18 avversari che gli contendevano la vittoria. Lento a mettersi in azione, alla prima sellecitazione del fantino ha staccato di colpo il plotone, aumentando ad ogni falcata il suo vantaggio e vincendo in ultimo con tre lunghezze sul secondo arrivato.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Pharis, di Marcel Boussac (C. Elliott); 2. a due lunghezze e mezza, Tricameron; 3. a due lunghezze e mezza, Etalon Or. Tot. 10.50, 7.50, 13, 10.50. Tempo 3'21" 2/10. Velocità media del vincitore, al km.: 1'7".

Risultati vari

CREMONA - Criterium dilettanti: 1. Sacchetti L., Mantova sportiva, in 2.25'17", media Km. 40; 2. Xxx; 3. Bellocchi.

ROMENTINO - VI Corsa « Romentino »: 1. Bullo, all'ordine; 2. Nicoletta; 3. Bullo, 4. Turco.

IL TORNEO DI COPPA EUROPA

Il Bologna entra in semifinale
mentre l'Ambrosiana è eliminata di misura

I petroniani superano di slancio il Venus subissandolo con un 5-0 (1-0)

RETI: Bancone, al 21' del 1.o tempo; Maini, al 1.o e al 23.o e Reguzzoni, al 29.o ed al 33.o della ripr.

BOLOGNA: Ferrari; Fiorini, Ricci; Pagotto, Andreolo, Corti; Biavati, Sansone, Maini, Andreoli, Reguzzoni.

VENUS: Jordachescu; Riera, Altini; Ferraris, Gain, Lupas; Orza, Wolfstein, Bodola, Jordache, Ene.

ARBITRO: Kriss (Boemia).

Bologna, 26 giugno.

Il risultato parla di per sè. Giocando questa volta con undici uomini contro undici, i Campioni d'Italia hanno avuto a posto molte cose. La vittoria è stata delle più facili, chè i petroniani hanno mancato per lo meno tante occasioni quante ne hanno colte, — hanno mancato fra l'altro un calcio di rigore — mentre gli ospiti non sono riusciti una sola volta a mettere in pericolo in tutti i 90 minuti la rete difesa da Ferrari.

Il Venus di fuori casa

La squadra che detiene il campionato della Romania si è mostrato sotto la sua luce sincera questa volta. E' squadra che uscendo di casa, perde immediatamente una notevole percentuale della sua forza di propulsione. E' squadra impressionabile, priva cioè di un morale saldo, sodo, costante: quando spera nel successo fin forte ed è difficile da tenere a freno; quando la superiorità avversaria prende forma concreta, si accascia, si abbatte, reclina il capo e non trova vena e cosmitta forza di reazione. Tecnicamente è essenzialmente squadra di metà campo, nel senso che le azioni le imposta lodevolmente ed il lavoro lo abbozza bene, ma che concludere non sa.

Senza alcun dubbio il Venus ha nelle sue file uomini che passeggiano buone doti tecniche. Quel lungo centro mediano, per esempio, sa piazzarsi con istinto e sa distribuire con intelligenza. E Bodola, centro attacco qui e mezz'ala sinistra nella nazionale, possiede eccellente controllo della palla e buona visione delle situazioni tattiche iniziali. Questo per non citare che due casi.

Manca a questa compagine — che non è certo così primitiva e cruda come la si descriveva e che in sua è un osso duro da rodere per chiunque — una vera e propria esperienza internazionale, quell'esperienza senza la quale è ben difficile far vita lunga in competizioni del tipo della Coppa Europea.

Nella situazione derivante dallo incontro con tale avversario, il Bologna trovò modo di fare un primo tempo piuttosto accademico, tanto accademico da sollevare il malcontento dello stesso pubblico. La squadra praticava un gioco confusionario ed inconcludente, ognuno dei giocatori tenendo la palla in modo esagerato, avvolgendo volentieri a palla alta, mostrando lentezza ed esitazione in modo esasperante.

Alla ripresa la musica cambiò notevolmente. Lavorando a palla a terra, giocando in modo più abbottonato, impiegando maggior velocità e decisione, i petroniani misero subito in difficoltà gli avversari, segnarono con immediatezza il punto che assicurò loro il balzo al girone successivo della Coppa e da quel momento fecero quel che volsero in campo. Il malcontento degli spettatori si mutò, come per miracolo, in soddisfazione e tutto il gioco fu di una squadra sola, il Bologna.

Inizio incerto

Un pubblico — un pubblico da centomila lire circa — assistette all'incontro. Giornata coperta, tempo minaccioso e campo in discrete condizioni. Dopo un inizio promettente, nel corso del quale Reguzzoni mancava una facile occasione incampando nella palla, il Bologna calava rapidamente di tono, fino a giocare schiettamente male. Ne approfittava il Venus, che si imbaldanziva e riusciva a fare pianamente una to metà campo. Ferrari non era chiamato, però, che ad una sola parata degna di menzione, cioè su tiro di punizione proveniente da lontano.

Al 21.o, dopo che gli avanti rosso-blu hanno sciupato per lentezza più di una bella occasione, Sansone, da un palo di pazzi, infila finalmente la rete. I romeni reclamano per fallo di mano del bolognese. Al 40.o Pagotto concede al Bologna un rigore, per fallo commesso su Biavati. Reguzzoni tira senza forza nè precisione e Jordachescu para con facilità.

Crollo romeno al secondo tempo. Il gioco è stato appena ripreso, che Reguzzoni avanza e centra. Carambola su carambola in area, finchè la palla rimane nei piedi di Maini, che la spedisce in rete da pochi passi.

Praticamente l'incontro è finito in questo momento. Il Bologna fa qual che vuole. Reguzzoni viene dolorosamente atterrato in piena area. Due o tre tiri sibilano a lato della porta romena. Al 33.o Maini, servito ancora da Reguzzoni, infila la rete con tiro basso: 3-0. Al 29.o, su un lungo traversone proveniente dalla destra, Reguzzoni ruba il tempo al terzino, riprende la palla toccata dal portiere e segna il quarto punto.

Il Venus ormai non reagisce che con qualche tiro da lontano. E, a due minuti dal termine, Reguzzoni segna per la quinta volta, con un tiro verso l'angolo alto della rete; pallone che il portiere sinecirca di deviare lui stesso in porto.

Vittorio Pozzo

Ujpest-Ambrosiana 3-1

RETI: Vincze (U.), al 4' del 1.o t.; Ferraris II (A), al 34', Szengeller (U.), al 41', Kocsis (U.), al 44' della ripresa.

UJPEST: Szabisz; Futo, Fekete; Kanisy, Sarosi, Balog; Adam, Vincze, Szengeller, Kallai, Kocsis.

AMBROSIANA: Sallo; Busnocore, Sarti; Locatelli, Gimi, Campatelli; Frosi, Demaria, Guarnieri, Mazza, Ferraris II.

ARBITRO: Dale (Inghilterra).

Budapest, 26 giugno.

Anche quest'anno l'Ambrosiana, opposta subito ad una delle più forti compagini di questo torneo è stata eliminata dalla Coppa Europa. Vincitori a Milano otto giorni fa dell'Ujpest con un solo goal di vantaggio era evidente che sarebbe stato difficile per i nerazzurri ottenere sul campo dei campioni di Ungheria quel risultato che avrebbe loro permesso di passare al turno successivo del torneo. Malgrado tutto l'Ambrosiana per poco non è riuscita nella bella impresa, ma, in tal caso, l'Ujpest sarebbe stato proprio perseguitato oggi dalla sfortuna. Infatti i campioni d'Ungheria hanno avuto tante e tali occasioni di segnare e il risultato può essere considerato equo.

Se i nerazzurri avessero saputo meglio sfruttare gli ultimi 11 minuti della partita forse oggi ci sarebbero due squadre italiane in semifinale di Coppa Europa. Nelle file dell'Ambrosiana sono emersi Ferraris II, forse il miglior uomo in campo, Setti, Buonocore, Locatelli e Mazza. Campatelli non si è trovato ed in suo appoggio han dovuto intervenire Gimi e Demaria. L'Ujpest ha giocato con una tattica prestabilita. Ha attaccato in linea, non ha messo in vetrina delle individualità. Alcuni attaccanti come Szengeller, Vincze e Kallai hanno commesso i soliti errori caratteristici dei calciatori magiari. La mediana ha dato ottima prova, terzini e portiere non hanno avuto gran lavoro.

L'incontro si è svolto a circa 10.000 persone. L'Ambrosiana ha vinto il campo. Al 4' l'Ujpest segna il suo primo punto. Campatelli si lascia sfuggire Adam, il quale supera anche Demaria prontamente retrocesso. Il centro dell'ala ungherese è ripreso da Vincze che batte, da pochi passi, Sallo invano protesosi in un tentativo di uscita.

Nella ripresa i nerazzurri sono impegnati a fondo. Ferraris II, Setti e Locatelli ne sono le vittime e debbono ricorrere alle cure del massaggiatore. Al 34' l'Ambrosiana pareggia, per merito di Ferraris II, che mette in rete un contro di Frosi. Al 41' Szengeller segna il secondo punto. La due squadre, complessivamente alla pari, sono ora alla ricerca del punto della vittoria. E' l'Ujpest il più fortunato poichè, a un minuto dalla fine segna con Kocsis. L'ala sinistra vigilata riceve il pallone, se lo aggiusta sul piede e, prevenendo l'intervento di Buonocore tira da 20 metri. La palla batte sotto l'asta trasversale, picchia in terra, rimbalza in campo. Malgrado le proteste dei nerazzurri l'arbitro — che ha diretto bene l'incontro — convalida il punto.

Poi la fine con l'Ambrosiana protesa, invano, all'attacco. Dal campo la squadra milanese si è direttamente recata alla stazione per rientrare a Milano.

Beogradski-Slavia 3-0

Belgrado, 26 giugno.

La partita del Beogradski S. C. contro lo Slavia si è conclusa con la vittoria del primo, per 3 reti a 0. Nel primo tempo i jugoslavi hanno segnato un punto.

La partita si è svolta a ritmo veloce, malgrado il caldo, specialmente per merito dell'ala sinistra jugoslava Glisovic. Lo Slavia ha accusato molta incertezza e discontinuità, sicchè ha ceduto fin dalla prima battuta.

Un altro successo della Lazio in Germania

Wiesbaden, 26 giugno.

Nel corso del suo giro in Germania la Lazio ha conseguito a Wiesbaden un'altra significativa affermazione.

L'incontro con la squadra locale, svoltosi ieri alla presenza di quattromila spettatori, è stato vinto, infatti, per 2-1 (1-1), ma il risultato non rispecchia fedelmente la superiorità dei giocatori romani, che hanno prevalso nettamente, soprattutto nel secondo tempo.

I due punti finali sono stati segnati dal centrista di Piola, Barrera. Per il Wiesbaden ha segnato, nel primo tempo, Fischer.

La Serie C

(FINALI, ULTIMA GIORNATA)

GIRONE A - A Reggio Emilia: Brescia-Reggiana 1-0. — A Savona: Savona-Udinese 0-0.

GIRONE B - A Macerata: Maceratese-Mater 2-2. — A Catania: Catania-Siracusa 4-2.

Brescia, Udinese, Catania e Molinella sono promosse alla serie B.

Altri risultati di calcio

Incontri internazionali

A STOCCARDA: Ass. S. Roma-V.F.B. Stoccarda: 0-0.

A COPENAGHEN: Germania-Danimarca: 2-0.

A ZURIGO: Svizzera-Est Germania (Vienna): 0-0.

Incontri amichevoli

A FIRENZE: Fiorentina mista-Parma 4-1.

Vittoria delle atlete italiane nell'incontro con la Polonia

Un primato mondiale eguagliato ed uno italiano migliorato dalla Testoni e dalla Piccinini

Bergamo, 26 giugno.

Le atlete italiane hanno vinto brillantemente il primo confronto internazionale della stagione, dando una netta smentita ai pronostici della vigilia, che prevedevano una lotta molto incerta, un minimo scarto di punti, tra le due rappresentative, al termine della serie di gare. La vittoria italiana, invece, delineatasi fin dal principio, non è mai stata in pericolo, ed è riuscita una clamorosa dimostrazione della magnifica forza, che anima il nostro atletismo e dei grandi progressi compiuti in questo campo.

Le azzurre sono apparse, infatti, in gran forma ed hanno nel corso della riunione fornito risultati notevolissimi. Negli 80 metri ad ostacoli Claudia Testoni, pur non essendo severamente impegnata dalla avversarie, che sono state subito distanziate, ha eguagliato il primato mondiale, che lei stessa deteneva assieme alla Valla, vincendo in 11"6/10, mentre la primatista Piccinini, ha migliorato il primato italiano nel getto del peso, raggiungendo la distanza di m. 11,77.

Alla vittoria italiana hanno pure contribuito la magnifica corsa della Lucchini, vincitrice dei 100 piani davanti alla Cattaneo ed alle due polacche, con un ottimo 12"5/10, di due decimi solamente superiore al primato italiano, e che è pure il miglior tempo realizzato in questa stagione sulla distanza, l'ottima prova della Spagnari, nel salto in alto ed i magnifici lanci della «matricola azzurra» Ballabeni, che ha superato i 40 m. nel lancio del giavellotto.

Le polacche, a cui faceva un ricordata l'assenza dallo loro file della primatista mondiale Walasiewicz, hanno potuto ottenere due sole vittorie, nel peso e nel disco, come del resto era nelle previsioni, mentre sono invece state battute nei 200 metri piani, dove, pure, partivano favoritissime.

Ecco i risultati:

Salto in alto: 1. Valla (Italia) m. 1,45; 2. Spagnari (I.) 1,45; 3. Wisniewska (P.) 1,45; 4. Romanowska (P.) 1,35.

Metri 100 p.: 1. Lucchini (I.) 12" 5/10; 2. Cattaneo (I.) 12" e 8/10; 3. Kaszkietwic (P.) 12" e 9/10; 4. Serafinova (P.) 13" 3/10.

Metri 80 ost.: 1. Testoni (I.) 11" 6/10; 2. Valla (I.) 12" 4/10; 3. Romanowska (P.) 13" 2/10; 4. Wisniewska (P.) 14" 3/10.

Getto del peso: 1. Piakowicz (P.) m. 12.73; 2. Piccinini (I.) 11,77; 3. Cejzikowa (P.) 11,76; 4. Grossi (I.) 11,31.

Lancio del disco: 1. Cejzikowa (P.) m. 39.43; 2. Gabric (I.) 39.26; 3. Cordiale (Italia) 37.79; 4. Doermanowa (P.) 36.93.

Metri 200: 1. Cattaneo (I.) 25" e 9/10; 2. Atzori (I.) 26" e 6/10; 3. Kaluzowa (P.) 26" 7/10; 4. Konciewska (P.) 28" 9/10.

Salto in lungo: 1. Slomczewska (P.) m. 5,52; 2. Testoni (I.) 5,47; 3. Piccinini (I.) 5,05; 4. Serafinova (P.) 4,49.

Lancio del giavellotto 1. Ballabeni (I.) m. 40,04; 2. Kwasniewska (P.) 39,39; 3. Cresci (I.) 38,64; 4. Piakowicz (P.) 34,98.

Staffetta 4 x 100: 1. Italia (Lucchini, Alfero, Valla, Testoni); 2. Polonia (Kaiszkiewicz, Kaluzawa, Gawronska, Konciewska).

Punteggio finale: Italia 51; Polonia 33.

I campionati italiani per atleti di II serie

Milano, 26 giugno.

La seconda giornata dei campionati italiani di seconda serie di atletica leggera, favorita da una temperatura abbastanza mite ha dato luogo a gare animatissime, che sono state seguite con interesse dal pubblico che gremiva il pulvinare.

La gara nazionale di maratona con partenza ed arrivo all'Arena e le gare di selezione per l'incontro Italia-Ungheria a cui partecipavano concorrenti invitati dalla F. I. D. A. L. hanno completato la densa e laboriosa riunione, organizzata con cura dal Direttorio della seconda zona.

Ecco i risultati:

Metri 10.000: 1. Vignocchi (Gruppo Trelliat, Genova) 33'38" 8/10; 2. Florenti (Gr. Varese) 33'49"5/10; 3. Cubitosto (Garozzo, Milano) 33'8"; 4. Gallo (Berer, Venezia); 5. Spirato.

Salto con l'asta: 1. Parodi (Oberdan-Pro Patria) m. 3,80; 2. Patrici (Fiumana Gialle, Roma) 3,70; 3. Ballerini (U. A. Pisa) 3,60.

Salto in lungo: 1. Pittoni (Calinese) m. 6,85; 2. Violato (Bayer, Venezia) 6,83; 3. Giannoni (Giglio Rosso) 6,80.

Staffetta 4 per 100: 1. Gal Milano, 43"7/10; 2. Oberdan-Pro Patria, 43" e 9/10; 3. Gal Torino 43"5/10; 4. Giglio Rosso; 5. Gil Vercelli.

Staffetta 4 per 400: 1. Gal Sempione 3'26"; 2. Barocco, 3'29"5/10; 3. Gruppo Rossetti, Milano; 4. Dop. Fer. Ferrara.

Metri 400 ostacoli: 1. Gennero (Fiat, Torino) 58"9/10; 2. Colnari (Barocco, Milano) 59"2/10; 3. Adorni (Partisti Roma) 60"9/10.

Metri 1500: 1. Vitale (Oberdan-Pro Patria) 4'1"6/10; 2. Del Giudice (Calinese) 4'8"; 3. Troni (Barocco) 4'8" e 4/10; 4. Bolfarri (Partisti, Roma).

Metri 400: 1. Donatini (Giglio Rosso) 49"7/10; 2. Pastarino (Gal Milano) 50"6/10; 3. Visnale (Gal Torino) 50"8/10.

Metri 100: 1. Rinal (Oberdan-Pro Patria) 10"9/10; 2. Bianchi (Gal Torino) 11"; 3. Ambrosoni (Parma) 11" e 1/10; 4. Burlando (Giglio Rosso).

Metri 5000: 1. Sutini (Giglio Rosso) 15'14"1/10; 2. Sempel (Oberdan-Pro Patria) 15'30"1/10; 3. Brioco (Sebino) 16'36"2/10.

Metri 200: 1. Bianchi (Gal Torino) 23"; 2. Ferrarotti (Calinese) 23"5/10; 3. Balnardi (Oberdan-Pro Patria).

Metri 800: 1. Zavaria (Reggio Calabria) 1'56"5/10; 2. Pasinato (Reyer Venezia) a spalla; 3. Federighi (Giglio Rosso).

Lancio del martello: 1. Cerutti (Fiat Torino) m. 45,97; 2. Forrocchi (Oberdan-Pro Patria) m. 44,66; 3. Taddia (Barocco) m. 44,23.

110 ostacoli: 1. Ertale (Oberdan Pro Patria) 15"1/10; 2. Correr (Gal Alfa Torino) 15"7/10; 3. Manzoni (Gal Roma) 16.

Lancio del disco: 1. Rosati (Giglio Rosso) m. 42,24; 2. Debortoli (Partisti Roma) m. 41,90; 3. Montagnes (Sempione) m. 40,18; 4. Ravanina (Gil Zorzi) m. 40,42.

Lancio giavellotto: 1. Vicenzo (Gil Zorzi) m. 56,28; 2. Matteucci (X) Lez. Reggio C.) m. 55,97; 3. Rice (Oberdan Pro Patria) m. 54,78. Bruno Rossi (i serbi fuori gara in quanto m. 58,56.

Staffetta 4x100: 1. Gal Milano (Alfiere Martinetti, Cia Tucellini 42,7; 2. Oberdan Pro Patria 42,9"; 3. Gal Torino 43,5"; 4. Giglio Rosso 43,6"; 5. Gil Vercelli.

SELEZIONI ITALIA-UNGHERIA

M. 800 ostacoli: 1. Radaelli (Oberdan Pro Patria) 56 2/10; 2. Lualdi (Barocco a spalla); 3. Martelli (Gal Milano) 1.2 9/10.

M. 400 piani: 1. Miconi (Gal Bal mia Zarzi) 48 6/10; 2. Ferrario Angelo (Oberdan Pro Patria) 49 5/10; 3. Quaglia (Gal Torino) 50".

M. 100 piani: 1. Martini (Barocco) 10 8/10; 2. Gennelli (id.) 11"; 3. Dell'Oberdan Pro Patria) 11 1/10; 4. Nonnoni (Gal 11 2/10.

Salto triplo: 1. Tazzo (U.S. Pisa) in 14,63; 2. Illi (Gal Roma) 14,55; 3. Taddia (Barocco) 14,39; 4. De Cechi (Gal Roma) 14,20.

Gara nazionale di maratona (chilometri 42): 1. Savino Resta (Partisti Roma) 2.35'58"3/5; 2. Anoletti (Sempione Pirelli) 2.35'58"3/5; 3. Furlan (Giovinezza Trieste) 2.37" 4. Rosetti (Tubi Metallici Torino) 2.39'28"; 5. Ruinone (Partisti Roma) 2.38'57"; 6. Maffei (Oberdan) 2.39'10".

Doppio successo di Cucelli nel torneo di Cremona

Cremona, 26 giugno.

E' terminato ieri, sui campi del la Canottieri Baldesio, il torneo nazionale di tennis che ha riunito quasi tutti i migliori giocatori d'Italia. Il singolo è stato vinto da Cucelli; il doppio da Taroni-Quintavalle. Ecco i risultati delle finali:

Singolo: Cucelli b. Bossi 7-5, 2-5, 6-0, 6-4.

Doppio: Cucelli-Vido b. Bossi-Del Bello 6-3, 6-3; Taroni-Quintavalle b. Cucelli-Vido 6-4, 7-5, 6-1.

Vallati Bernardoni e Tenni vincitori nel Circuito motociclistico di Bologna

Bologna, 26 giugno.

La quarta edizione del circuito motociclistico di Bologna, ha avuto un successo davvero lusinghiero, tale da premiare in tutto e per tutto l'appassionata organizzazione dell'A. M. Bologna.

Vallati ha riportato l'ambita vittoria, essendosi classificato 1.o assoluto, con la sua Gilera. Nella categoria 350 Bernardoni, su Norton, ha riconfermato il suo successo di Foggia. Ma la categoria che ha fatto vivere agli spettatori le più alte emozioni è stata la 250, il cui motivo principale era costituito dal duello fra la Guzzi, la macchina che da tanto tempo non riusciva a trovare la via del successo, e la Benelli.

La condotta delle due grandi rivali è stata assolutamente contraria: ad un inizio fulmineo e brucante degli uomini della Guzzi, che avevano in Tenni e Sandri le due pedine per giungere a dama, faceva riscontro una condotta guardinga dei difensori della casa pesarese. Cosicchè le prime fasi della gara furono impostate sulle lunghe rincorse che Tenni e Sandri, a volta a volta sorpassantisi, ingaggiavano. Poi Tenni scivolò nella macchia d'olio che già era stata fatale a Serafini, e perdette alcuni secondi, cosicchè Sandri apparve per un certo tempo come un dominatore. Ma l'olio era ancora sulla strada ed anche Sandri doveva cadere vittima.

Un volo paurosi troncava la corsa del bolognese, il quale fortunatamente non subiva neppure una scalfittura. Non così fu della macchina, ridotta in condizioni inservibili. Ritornato automaticamente il comando a Tenni, la volata continuava e si faceva più interessante, per il ritorno in forze della squadra della Benelli, ma il trevigiano non si faceva acchiappare e poteva vincere, applauditissimo dalla folla. Ecco le classifiche:

Classe 500: 1. Vallati, Guzzi (66 giri, pari a km. 250,800) in ore 2 e 14'36"4/5, alla media di chilometri 111,511. Ritirati: Serafini, su Gilera, al 57.o giro più veloce: il 58.o di Vallati in 1'53"2/5 alla media di km. 120,635.

Classe 350: 1. Bernardoni, Norton (66 giri pari a km. 250,800) in 2.26'59", alla media di chilometri 102,379; 2. Caranchi, C. M., in 2.27'32"1/5 (fermato all'inizio del 63.o giro). Giro più veloce: il 10.o di Mangione (ritirato al 20.o giro) in 2'6"1/5, alla media di chilometri 108,399.

Classe 250: 1. Tenni Omobono, Guzzi (66 giri pari a km. 250,800) in ore 2.16'31", alla media di chilometri 110 228; 2. Sanrani, Benelli, 2.18"; 3. Mantelli, Benelli, 2.19' e 18"; 4. Rossetti, Benelli, 2.19' e 28"3/5 (fermato al 64.o giro). Ritirati: Pagani, su Guzzi, al 23.o giro; Sandri, su Guzzi, al 42.o; Alberti, su Guzzi, al 57.o.

Nuvolari e Farina sfortunati nel Gr. Pr. del Belgio

Spa, 26 giugno.

Il Gran Premio Automobilistico del Belgio, disputato ieri sul circuito di Francorchamps, che doveva essere percorso 35 volte per una distanza complessiva di Km. 507,500, è stato avversato dalla pioggia, che non ha permesso alle vetture partecipanti di sviluppare forti velocità.

Partecipavano alla gara macchine italiane tedesche e francesi. La partenza è stata data alle 13. Il duello si è svolto tra le due case tedesche Mercedes ed Auto Union. L'unico incidente è capitato all'inglese Seaman, al volante di una Mercedes, la cui vettura, in una curva, in seguito a slittamento, si è rovesciata. Incendiandosi. Il pilota ha riportato gravissime ustioni. Farina si è ritirato per noie al compressore, allorchè si trovava al 4.o posto. Anche Nuvolari è stato costretto al ritiro allorchè procedeva in seconda posizione.

Ecco i risultati:

1. Lang (Mercedes), 507 km. in 3 ore 20'20", media di km. 152 e 500; 2. Hasse (Auto Union), in 3 ore 26'55"; 3. Von Brauchitsch (Mercedes), in 3.27'30"; 4. Sommer (Alfa Romeo), a 4 giri; 5. Mazaud (Delahaye), a 6 giri; 6. Gerard (Delahaye), a 6 giri.

Tre vittorie germaniche e due italiane nelle regate all'Idroscalo

Milano, 26 giugno.

La giornata remiera all'Idroscalo della Provincia, imperniata sul confronto italo-tedesco, si è conclusa con tre vittorie tedesche e due italiane nelle prove internazionali. Nel *quattro con timoniere* l'equipaggio berlinese ha vinto agevolmente, così come nel *due senza timoniere*, nella qual gara i campioni d'Europa del Ruderklub hanno confermato la loro eccellente classe.

Nel *due con timoniere* è mancato l'atteso confronto tra la Querini e il Ruder Verein per l'assenza dell'arma italiano. Il Dop. Ferroviario di Genova si è imposto nel *quattro senza timoniere* dopo una vivace lotta con i tedeschi, che, a metà percorso, erano in prima posizione.

Una gara emozionante è stata quella degli otto: ai 500 metri Ilva, Livorno e Ruderklub erano affiancati ed ai 1000 metri erano in testa i tedeschi, senonchè, a 300 metri dal traguardo, la Can. Livorno ha iniziato il suo scorrere ed ha superato l'equipaggio berlinese proprio sul traguardo.

Nelle regate nazionali si è riaffermato il singoltista Steinleitner. Ha assistito un pubblico numeroso tra cui il gen. Vaccaro, segretario del C.O.N.I. Ecco i risultati delle gare internazionali:

Quattro con tim.: 1. Ruderklub (Reclam) 6'43"4/100; 2. Can. Adda (Lodi) 6'52"25/100; 3. Can. Caprera (Torino) 7' e 39/100; 4. Can. Livornese; 5. Can. Lario.

Due senza tim.: 1. Ruderklub 7'01" e 6/4; 2. Baldesio (Cremona) 7'32"2; 3. Can. Olona (Milano) 7'56"6/5.

Due con tim.: 1. Ruder Verein e Friedrich (Berlino) 7'50"35; 2. Dop. Ferrov. Venezia 7'56"4/5; 3. Can. Palermo 8'30" e 3/5; 4. Dop. Savoia Marchetti (Sesto Calende); 5. Can. Lecco.

Quattro senza tim.: 1. Dop. Ferrov. Genova 6'46"1/5; 2. Ruderverein der Kesselschmiede 6'48"5/5; 3. G.S.V. Milano 7' e 49; 4. Can. Lario.

Otto di punta con tim.: 1. Can. Livornese 6'32"3/5; 2. Ruderklub Wannsee (Berlino) 6'33"3; 3. Can. Ilva, Napoli, 6'37"4/5; 4. Can. Milano.

Le prove nazionali hanno avuto i seguenti risultati:

Jole di mare a 4 vog. juniores: 1. Can. Lario 7'50"4; 2. G.S.L. Brescia 7'51"5/5; 3. Dop. Ferrov. Milano 7'58"/10.

Singolo: 1. Can. Armida Steinleitner) 7'45"3/5; 2. Can. Italia Napoli (Di Giacomi) 7'46"1; 3. Can. Milano (Tremolada) 7'51".

Otto juniores: 1. Can. Leon 6'29"4; 2. Can. Varese 6'41"96. Ritirati: Dop. Savoia Marchetti, Resto Calnade.

Doppio nazionale: 1. Can. Nettuno, Trieste, 7'5"7/5; 2. Can. Lecco 7'12"8/5; 3. Can. Esperia, Torino, 7'13"3/5. A questa gara doveva partecipare il Ruderclub di Berlino, che non si è presentato per indisposizione di un vogatore.

La XII Coppa del Duce al tiratore Manfredi

Forlì, 26 giugno.

Con l'intervento di un centinaio di tiratori si sono concluse ieri le gare per la XII Coppa del Duce. Primo si è disputato il Tiro Forlì, con premio di L. 10 mila, che è stato diviso fra i tiratori Berselli di Bologna, Ceccarelli di Forlì, Figne di Parma, Vespignani di Forlì, Pierritali di Macerata, Calestani di Colorno, Lega di Brisighella.

La Coppa del Duce è stata vinta da Manfredi Adolfo, di Bologna, con 11 su 11; 2., a pari merito, Vespignani, Pierritali; 4. Pulè, di Riccione.

La Coppa è stata consegnata subito al vincitore al termine della gara.

La semifinale torinese della coppa Perro Lambertenghi

Ieri, sui campi del tennis Juventus si sono svolte le gare per la Coppa Lambertenghi fra i finalisti delle eliminatorie di Torino, Vercelli, Novara e Cuneo.

Ecco i risultati: Rivera (Dic. Vercelli) b. Serenesy (Tennis Principe) 6-0, 6-2; Barelli (Canoe Novara) b. Hess (Tennis Juventus) 6-1, 6-0; Bonero (Gil Torino) b. Bambori (Dic. Vercelli) 6-2, 6-0; Cuneaino (Gil Torino) b. Franceschi (Gil Unione) 6-0, 6-4. — Semifinali: Rivera b. Barelli 15-13, 0-6; Castonina b. Romeo 6-3, 6-1. — Finale: Castonina b. Rivera 2-6, 7-5, 6-0.

Risultati vari

TORINO - Campionato Federale di atletica, per Aranguerditi - Eliminatoria Prov. del IV Gran Premio dei Giovani:

Salto con l'asta: 1. Cerlle (Serravalle) m. 3,30; 2. Veglia (Vercelli) m. 3,20; 3. Gandino (Biella). — **Giavellotto:** 1. Favaro (Maranzana) 38,65; 2. Frea (Chivasso) 33,49; 3. Lovera (Lanzo d'Ascia). — **Peso:** 1. Sargan (Bazzano) 12,31; 2. Taverna (Maranzana) 11,61; 3. Campo (Susa). — **Salto in lungo:** 1. Gioacchino (Chivasso) 6,13; 2. Aucelini (Scarzello) 5,98; 3. Mazza (Carrù). — **M. 800 p.:** 1. Perno (Scarzello) 2'6"3/10; 2. Ciglietti (Chivasso) 2'6"; 3. Quirico (Bonalia). — **Disco:** 1. Berti (Bedina) 34,62; 2. Rosani (Scarzello) 33,34; 3. Gianella (Pinerolo). — **Metri tremila piani:** 1.o Tortello (Maranzatti) in 9'43"; 2.o Bruno (Pinerolo) in 9'45"4/10; 3. Adriano (Rozzano). — **Salto in alto:** 1. Bernani (Scarzello) 1,60; 2. Busio (id.) 1,55; 3. Colombo (Maranzatti). — **M. 110 ost.:** 1. Merlini (Moglia) 16"11; 2. Berti (Corridoni) 17"6; 3. Rina (Maranzatti). — **M. 200 p.:** 1. Rolla (Maranzatti) 24"; 2. Cordero (Mussolini) 24"6; 3. Mazza (Scarzello). — **M. 80 p.:** 1. Xanthia (Scarzello) 9"6; 2. Trivani (Maranzatti) 9"7; 3. Balsarini (Scarzello). — **Marcia Km. 5 su pista:** 1. Berzeti (Chivasso) 27'24"4/5; 2. Bava (Maranzatti) 27'45"; 3. Parise (id.). — **Staffette 100x4:** 1. Scarzello (Busso, Xanthia, Balsarini) 47"5; 2. Duca d'Aosta, 49"5; 3. Corridoni.

Punteggio finale: 1. G.S.L. Scarzello, p. 70.; 2. Maranzatti, 55; 3. Corridoni, 24; 4. Chivasso.

CASALE - Circuito motociclistico cro. dell'I.a Leg. Monferrato, per squadre della M. V. S. N., sul percorso Casale, Rialmbu, Ponte Stura, Gozano, Pellamonte, Terruggia, San Germano, Casale, da ripetersi tre volte. Classifica generale: 1. Squadra n. 6 (Guacchino R., Buscchino A., Piorino Lu. per 3'56"; 2. Squadra n. 1 (c. m. Rossi P., m. Pisano A., c. cap. Forti pun. 2'8"; 3. Squadra n. 2 c. m. De Magistri L., Zoratti A., Coppo D. pun. 2'14".

STELVIO - 4.o Trofeo Cinquinto Bertarelli di 1. Stefano Mottarelli (A.C.M.) Milano) 2'26"5/5; 2. Kaufel (Germania) a pari merito; 3. Lamfortella Giuseppe (Scuola Alpini-Aosta) 2'36" e 4/5; 4. Lino Germanini 2'38"2/5; 5. Marcellin (S. C. Sestriere) 2'40".

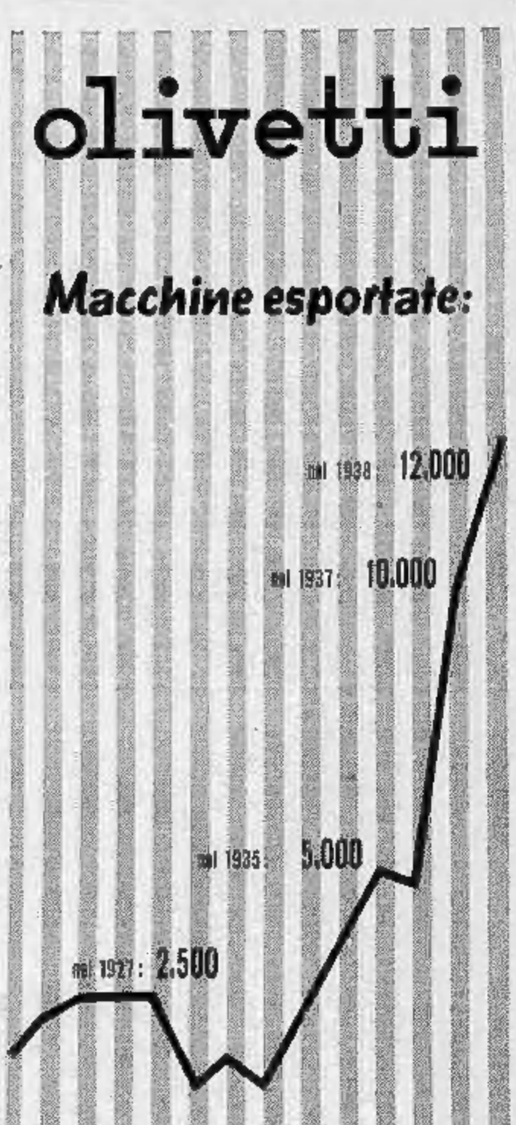
TORINO - X Premio Aurora, cat. alleri, org. U.C.A.T.: 1. Romanelli 5. (Vigo) Km. 95 in 2.53'; 2. Bonavero (Paradiso) a 1'30"; 3. Corti (Maggiatti); 4. Costanzo (Vigo); 5. Cassetta (Magaziani); 6. Zanetti (id.); 7. Merlo (id.); 8. Strumia (Savigliano); 9. Franchetti (S. Chierese); 10. Chiano (id.).

NOTIZIARIO

Il velodromo municipale di Parigi è stato dichiarato, ieri, le eliminatorie del G. P. di Parigi, classica gara di velocità, che avrà condizioni domenica prossima. Una delle otto batterie è stata vinta da Lamiti, che ha realizzato il tempo di 12"3/5, battendo il francese Bourgat, gli altri rivalizzati della giornata sono stati: Van Vliet, Schuiten, Richter, Gerardin, Michard, Chatillot e Ramadilli.

La corsa ciclistica in due tappe Lione-Grenoble-Lione, alla quale hanno preso parte numerosi corridori italiani residenti nel meridionale della Francia, si è terminata con la vittoria di uno di essi, Martino, che ha vinto la seconda tappa e si è classificato primo assoluto, coprendo i 127 Km. dell'intero percorso in 3 ore 26'50", precedendo nell'ordine Fratoli, Mratobilla e Martano.

A Roma la finale della «Coppa Decennale», complesso tranviario a squadre di III cat., è stata vinta dalla squadra B del C. T. Parioli su quella dell'A. T. Verona, per 4 vittorie a 1.



Sulle rive del lago di Candia
fra gli autocampeggiatori

La città di tela dove la gioia regna assoluta - La vita effimera di una torta di un metro e mezzo di diametro

Lido di Candia, 26 giugno.

Nonostante che l'autocampeggio sia sempre stato universalmente riconosciuto per il migliore e più completo sistema di villeggiatura, da noi è praticato da soli pochi anni: da quando cioè, ispirandosi al nuovo e dinamico clima di vita creato dal Regime, un gruppo di pionieri appoggiato dal nostro giornale e dalla sede Torinese del R.A.C.I. partì all'avanguardia tracciando nella sua scia nuove e sempre più numerose ruciate. Il primo grande autocampeggio — una colonna di alcune centinaia di macchine — ebbe caratteristica mobile, e attraverso le più incantevoli zone dell'Alta Italia, per oltre 500 chilometri, portò i partecipanti nella superba pineta di Varena (Cavalese). Il secondo autocampeggio, al quale parteciparono moltissimi stranieri, si svolse alle falde del Monte Bianco e l'anno successivo il Comitato organizzativo, mentre preparava l'indimenticabile autocampeggio a Cervinia dove, fra le altre manifestazioni ebbe luogo una rappresentazione all'aperta, con scenario naturale, della «Wally» di Catalani — spettacolo unico al mondo per l'insolito teatro in cui si svolse — partecipava al congresso internazionale di Bruxelles dove si gettavano le basi per il superbo campeggio internazionale di Mejna, composto di più di mille tende che ebbe l'appoggio diretto del Ministero della Cultura Popolare. Premio migliore non poteva avere questa iniziativa a cui la «La Stampa» e il R.A.C.I. avevano dato ogni valido contributo.

Torino ha così il vanto di aver lanciato, patrocinato e concretato un organismo — l'«Autocampeggio Piemonte» — che, agendo ora in accordo con l'Ente del Turismo, in forma perfetta e anche economica, contribuisce a far conoscere i pregi della vita all'aria aperta, convogliando i campeggiatori nelle magnifiche località turistiche del Piemonte non mai abbastanza conosciute ed apprezzate.

E anche quest'anno, la colonna di autocampeggiatori torinesi, milanesi, liguri, emiliani e veneti, si è snodata lungo le strade del Canavesano per sostare e inalzare le sue tende sulle incantevoli rive di questo lago. La città di tela è sorta in poche ore e la caratteristica animazione di questi nomadi della civiltà ha tramutato l'erbosa spiaggia prospiciente il lido in un centro di vita sana, spensierata, sotto la carezza del sole.

Il dott. Bergera, animatore instancabile di questi raduni all'aria aperta, pioniere assoluto, fondatore dell'«Auto campeggio Piemonte», proprietario di una decoratissima automobile su cui si celebra il ventesimo anniversario, è il padrone dell'effimera città, e come tale, nulla trascura per il conforto degli abitanti. La vita procede bene, a dispetto del cielo che assieme non lo è a tutte le ore. Ieri mattina, gli autocampeggiatori sono stati visitati dalle autorità di Ivrea che, accompagnate dal podestà di Candia, sono state ricevute dal gr. uff. Memino presidente dell'Ente per il turismo, dal dott. Bergera presidente dell'Autocampeggio Piemonte e dall'ing. Montanari in rappresentanza dei Laghi di Torino.

La Sezione di Ivrea del Raci e quell'Ente Turistico hanno offerto agli autocampeggiatori una golosissima torta di un metro e mezzo di diametro che si è esaurita in pochi minuti. Ciò è a dimostrare come non si discute con l'appetito che i campeggiatori. Nel pomeriggio poi, l'autocampeggio è stato visitato continuamente da una folla di villeggianti e turisti domenicali accorsi anche da località lontane che ha partecipato alle varie manifestazioni svoltesi in suo onore, fra cui un'interessante gara fra natanti che si è conclusa senza alcun tuffo.

Oggi i campeggiatori raccoglieranno le loro tende per far ritorno a casa. Delle belle giornate trascorse al lido di Candia resterà loro un dolce ricordo nel cuore e una energia per riprendere il normale lavoro. E il lido riassumerà il suo normale aspetto per i tanti amanti di quiete.

Gim.

Settimana gravellonese

Stresa, 27 giugno.

Fra la Gravellona Tuse il Federale Conte Paladino ha solennemente vo con [illegible]rata la «Settimana gravellonese» con la quale l'industre «Bella» ogni anno celebra quel periodo di feste tradizionali egli fu [illegible]grado la pioggia dirotta, accelo.

I fasci[illegible]nde adunata di operai dei loro ra[illegible]bilimenti industriali della con le el[illegible] di forze fasciste, nonché lo chiam[illegible]opolavoristi convenuti annuno. dal[illegible]tre provincie, hanno ascoltato quello de[illegible]parola del Federale e hanno cina Ma[illegible]esamente partecipato alla equilibrat[illegible]inazione inaugurale.

«Settimana gravellonese» [illegible]ederà domenica prossima con [illegible]teressanti manifestazioni folcloristiche e sportive. Ma la manifestazione verso la quale si rivolge la curiosità di moltissima gente è quella che si svolgerà venerdì prossimo, e che comprenderà una corsa ciclistica per giovani donne con importanti premi e un regolamento che comprende gustose trovate. A questa corsa si sono già iscritte molte signorine e anche tutti gruppi di operaie degli stabilimenti. Sarà uno spettacolo al quale parteciperanno molte migliaia di spettatori.

Il monumento al Bersagliere
inaugurato a San Martino

Brescia, 27 giugno.

Il comandante del Reggimento Bersaglieri d'Italia, Alessandro Melchiori, ha passato stamane in rivista i reparti battaglioni delle vicine città qui convenuti per la inaugurazione del monumento al Bersagliere, eretto sullo storico colle di San Martino della Battaglia. In piazza Vittoria, con gagliardetti e fanfare, i bersaglieri hanno presentato un fiero schieramento al comandante Melchiori, che, accompagnato dal Prefetto, dal Federale, dai generali della Divisione «Lupi» e della Milizia, li ha passati in rassegna; quindi hanno sfilato di corsa davanti alle autorità, fra gli entusiastici applausi della popolazione.

Il comandante Melchiori, con le autorità e i bersaglieri, si è quindi recato a San Martino della Battaglia ad inaugurare il monumento al Bersagliere — pregevole opera dello scultore bresciano Angelo Righetti — eretto sul viale dell'Ossario a ricordo delle gloriose Brigate Piemontesi che presero parte alla battaglia del 24 giugno 1859.

Dopo la benedizione è stato scoperto il monumento, al suono degli inni nazionali.

Ha pronunciato il discorso ufficiale il comandante Melchiori, esaltando l'eroismo dei cinque battaglioni di bersaglieri che, con l'Esercito piemontese, nell'epica e vittoriosa giornata, commemorarono col loro sacrificio il diritto dell'Italia alla sua storica e gloriosa unità. Il rito austero si è chiuso fra vibranti acclamazioni al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero.

250.000 lire del Duce distribuite ad Alessandria e Provincia

Alessandria, 26 giugno.

Presenti le massime autorità e gerarchie della provincia, si è svolta ieri in forma solenne la cerimonia della distribuzione dell'ingente somma di 250 mila lire elargita dal Duce alle famiglie numerose della nostra provincia. Nelle città i premiati sono stati 167 e circa 500 nei restanti Comuni, ove si sono avute analoghe cerimonie. Hanno parlato S. E. il Prefetto Soprano e il console Pesce, presidente dell'Associazione famiglie numerose, facendo risaltare la bellezza e la potenza della continuità della razza. L'adunata si è sciolta con il saluto al Duce.

Cospicua donazione
a un Comune dell'Alessandrino

Alessandria, 26 giugno.

Il fascista Francesco Balbi marchese Di Piovera, facendo suo il desiderio del genitore, ha donato al Comune di Piovera il palazzo municipale, il costruendo asilo infantile e l'area per il camposanto, per un valore complessivo di lire trecentomila.

La chiromante sanguinaria

Altri elementi dell'inchiesta

Parma, 27 giugno.

Sulla tragica figura della sanguinaria chiromante Bice Carrara continuano le indagini. Si ha ragione di credere che la piccola Rosanna Orsi, la bambina che conviveva con la chiromante, non sia deceduta, come si disse, durante la notte ma bensì nella serata del giorno 16. Chi fu in casa della Carrara durante quella tragica serata? A questo proposito è stato operato il fermo di una donna, che si afferma essere al corrente di molti particolari sulla lugubre vicenda.

Un altro elemento, che potrebbe avere la sua importanza, è il fatto che la mondana Carmen Bertoni, la donna uccisa e trovata mutilata nella nicchia, aveva un amante col quale spesso aveva aspri litigi.

Questo può forse avere relazione col movente che ha spinto la chiromante a prendere le tragiche risoluzioni che vanno dall'occultamento nella parete del [illegible] della mondana alla soppressione per asfissia della piccola [illegible] innocente Orsi.

Avventura sul Lago Maggiore
di due nuotatrici straniere

Stresa, 26 giugno.

Approfittando della chiara mattinata solare, ieri due turiste straniere, di passaggio da uno dei paesi rivieraschi, noleggiata una barca per conto proprio, si recarono all'isolottino che è fra Isolabella e l'Isola dei Pescatori e, spogliatesi nella barca e ormeggiatala alla riva legandola con un canapo a un grosso bambù, in sommario abbigliamento percorsero a nuoto un tratto del lago e quindi salirono sull'isolotto per asciugarsi al sole. Solo che non tardò a scomparire, mentre la pioggia cominciava a scrosciare.

Ma intanto la barca si era staccata dal suo ormeggio ed era piuttosto lontana nell'acqua. Non restò alle due ragazze che di farsi sull'orlo dell'isolotto e sbracciarsi in richiesta di aiuto, mentre i passeggeri del vaporetto che fa servizio sul lago, stupiti, vedevano quelle due giovani donne seminude agitarsi tanto sull'isolottino di solito deserto. Finalmente la barca fu da marinai volonterosi ricuperata e, malgrado le loro vesti fossero inzuppate, le due ragazze le indossarono egualmente, pagando fino alla non lieta avventura e restituendosi al loro albergo di Stresa.

Due morti e due feriti gravi
per il malore di un autista

Cremona, 26 giugno.

L'altra notte un'automobile nell'abitato di Cicognola andava a cozzare contro una autocisterna ferma sul lato destro della strada. Nel tragico urto due degli occupanti la macchina, e cioè il conducente Carlo Spagnoli, di 56 anni, e la madre di lui Vittoria Gaspari, di 79 anni, rimanevano uccisi sul colpo; le sorelle Francesca e Annunziata Mori, rispettivamente di 17 e 16 anni, riportavano ferite gravi, così da essere ricoverate all'ospedale. L'incidente pare sia stato causato da improvviso malore del guidatore.

Cento anni fa

Alterigia francese

BELGIO

Bruxelles, 13 giugno.

L'ultimo nostro legno ancorato nelle acque del Belgio ha prodotto malcontento nel governo francese, che ha dato ordine di far tornare subito in Francia gli ufficiali suoi. Tale provvedimento era stato preceduto dalla seguente emergenza: all'ultimo ballo con ballo datosi a corte il sig. H. de Brunckère, relatore di tal legge, fu interrogato col modo che segue dal barone Serruyer, inviato francese nel Belgio:

— Io non posso ravvederlo, signore, che l'ultima vostra relazione ha occasionato un dispiacere grande al maresciallo Soult.

— Parlate a me, signore? Ebbene io non mi curo del maresciallo e col potere ministeriale da parte mia!

Quattro giorni appresso arrivava da Parigi l'ordine di richiamare gli ufficiali francesi.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 26 giugno 1839).

Per Mare - Montagna - Campagna...

I MIGLIORI COSTUMI PER UOMO GIOVANETTO RAGAZZO

LI TROVERETE DA

GIRARDI & PAGANI

TORINO

Via Garibaldi ang. S. Franc. Assisi 1

CONFIDENZE DI LOLA

● "Turiddu mi cantò la serenata
"dicendo che di latte ho la camisa...
"La frase è bella, molto delicata
"però non mi soddisfa interamente
"perchè la mia speranza - condivisa
"da tutte le fanciulle in Occidente -
"è d'esser chiamate fresche e belle
"come la primavera rifiorente,
"cioè di aver di latte anche la pelle...

● Lola così si confidava a me,
ed io le volli dare un buon consiglio:
"Usa il sapone al latte di Viset
"e avrai la pelle bianca come un giglio...

SL10

SARTORIA FERRARI
Via San Francesco d'Assisi, 22
ang. via Santa Teresa
TELEFONO 48-117

... Taglio perfetto ...
Confezione accurata
MASSIMA SODDISFAZIONE
d'ogni uomo
VERAMENTE ELEGANTE

C.A.I.U.S.

Confezione Abiti Impermeabili Uomo Signora
TORINO -- Via Berthollet 8 -- Telefono 62-010
(VICINISSIMO PORTA NUOVA)

A partire da oggi, **C.A.I.U.S.**, *oltre al grandioso assortimento di stoffe per uomo per la confezione su misura dell'*ABITO PROPAGANDA a L. 190 (stoffa, fodera e confezione tutto compreso), *offre a tutti i Torinesi una magnifica occasione:*

5000 PANTALONI ESTIVI, BIANCHI E COLORATI, in lino, in seta, in rayon ed in lana, vengono venduti ai prezzi seguenti:
LIRE 28 -- LIRE 36 -- LIRE 45

Indicatissimi per spiaggia, campagna, sport, divise, ecc. ecc. -- I primi a farne acquisto avranno la migliore possibilità di scelta.

ALTRE OCCASIONI: Elegante giacca nera per ufficio e casa *Lire* **29** — Giacca estiva per passeggio *Lire* **75** — Giacca alpaca davanti foder. *Lire* **75** — Giacche sport, lana fantasia gran Moda *Lire* **115** — Giacca e calzone sport *Lire* **115** — Offerta speciale per le signore: IMPERMEABILE propaganda in crespo bleu *Lire* **75**.

C.A.I.U.S. deve essere il vostro abituale SARTO-FORNITORE. Grandioso assortimento stoffe, soprabiti, abiti, impermeabili uomo e signora. Specialità nella confezione di ABITI A GIACCA E SOPRABITI PER SIGNORA.

Ricordate **C.A.I.U.S.** -- *Non confondeteci con altre Ditte del genere*
C.A.I.U.S. non ha succursali
Unica Sede: Via Berthollet, 8 -- Telef. 62-010

Visitateci senza impegno -- Sarete cordialmente ricevuti

Tutti i tram che passano a Porta Nuova vi portano vicinissimo a **C.A.I.U.S.** -- (Tram numeri 8 - 18 - 21 - 15 - 13 - 16 - 2 - 14 - 5 ecc. ecc.) -- A richiesta è visibile a domicilio
IL NOSTRO RICCO CAMPIONARIO.

ACQUA MINERALE NATURALE

AMARENA
ARANCIATA
CEDROMENTA

BORGOFRANCO
L'ACQUA DEL MIRACOLO

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 26 Giugno 1939 - Anno XVII - Num. 150

DAL PITTORE

LA MODELLA: — Ah, no!... Posare completamente vestita, mi vergogno!
— Cielo, mio marito!
— Allora, spogliati subito.
— Per vostra figlia occorreranno vari soldati.
— E se l'accompagno io?

La guerra aerea in Estremo Oriente

133 apparecchi abbattuti dai giapponesi dal 20 maggio ad oggi

La violazione della frontiera mongolo-mancese pone di fronte le forze sovietiche alle forze nipponiche

Tokio, 26 giugno.

Notizie dal Manciukuò dicono che 3 aeroplani sovietici sono stati abbattuti nella giornata di sabato, nella battaglia sul Lago Buinor, portando così a quindici il numero totale degli aeroplani sovietici abbattuti in detto giorno. In un altro scontro aereo, nel quale l'intercettazione nipponica fu impedita a quattordici aeroplani sovietici di raggiungere i suoi obiettivi e li ha obbligati alla ritirata, un apparecchio giapponese è caduto in territorio manciukuoiano. Più accurati accertamenti hanno rivelato che nella battaglia aerea di giovedì scorso gli apparecchi mongolo-sovietici abbattuti sono stati 66 anzichè 49. Il Comando superiore delle forze imperiali nella Cina del Nord e del Manciukuò in fine ha comunicato che dal 20 maggio scorso a tutta ieri sera sono stati abbattuti ben 133 aeroplani mongolo-sovietici.

La frontiera di fuoco

Secondo notizia giunta da Hsing-King si apprende che i giapponesi hanno immediatamente passato dal lago Buinor i 15 aeroplani russi abbattuti dagli apparecchi giapponesi.

La frontiera mongolo-mancese, ossi, praticamente russo-mancese, è diventata in tal modo teatro delle lotte aeree più cruente di quante l'invasione nipponica abbia sostenuto fin'ora in Cina. Le incursioni degli aeroplani della Mongolia esterna e della Russia sul territorio mancese si sono infatti susseguite undici volte dal 19 al 25 corrente. Un comunicato nipponico mettendo in rilievo la stretta cooperazione fra le forze del Manciukuò e del Giappone lascia chiaramente intendere che la violazione della frontiera mancese pone necessariamente direttamente di fronte le forze sovietiche e quelle giapponesi.

Altro grave motivo di frizione tra il Giappone e i Sovieti è costituito dalle pressioni illegali che fanno esercitare le autorità sovietiche sui pescatori giapponesi nelle acque del Pacifico settentrionale e che divengono ogni giorno più serie. La situazione minaccia di divenire grave poichè la stagione della pesca sta per avere inizio. L'ultimo e più naturale incidente è il rifiuto da parte del console sovietico Hakodate di concedere l'autorizzazione a navigare nelle acque territoriali russe alle navi della base di Kuryumaru. Inoltre le autorità sovietiche vietano il trasferimento e le installazioni nei vecchi lotti per la pesa soppressi in virtù dell'ultimo accordo sulle pescherie nei nuovi lotti concessi ai giapponesi.

Le autorità giapponesi osservano molto attentamente l'atteggiamento sovietico. Sono di nuovo in corso trattative nippo-sovietiche a Mosca per un'amichevole sistemazione della controversia derivante dal rifiuto opposto dal console sovietico ad Hakodate di rilasciare i permessi di navigazione alla nave appoggio peschereccia Koryu.

Preguidiziale per Tien Tsin

Negli ambienti bene informati si apprende che il governo giapponese risponderà alla notificazione fatta dal Ministro degli Esteri britannico all'Ambasciatore nipponico a Londra dopo aver ricevuto un telegramma ufficiale dall'ambasciatore suddetto. Si rileva inoltre che la notificazione ricevuta dall'ambasciatore giapponese a Londra contiene le pretese discriminazioni nel trattamento fatto ai cittadini britannici residenti a Tien Tsin e in essa si ribattono le affermazioni inglesi rilevando come, invece, sia stato permesso a donne e bambini britannici di lasciare la città. Si ribadisce che la questione deriva dallo sviluppo assunto dalle attività degli elementi favorevoli a Ciang Kai Scek nella concessione britannica, osservando che è necessario per iniziare trattative destinate a risolvere la controversia, che gli inglesi smettano di fare della loro concessione di Tien Tsin una base per gli aiuti al regime del Kuomintang. Circa poi la protesta fatta dall'ambasciatore britannico a Tokio si rileva che una risposta sarà data dopo che l'inchiesta che si sta ora conducendo sarà terminata.

Secondo un dispaccio giunto dalla Cina al giornale Nichi Nichi, risulterebbe che le navi britanniche informano per radio Chungking delle incursioni giapponesi prima che esse avvengano. Il giornale rileva l'indignazione delle autorità militari nipponiche che starebbero prendendo in esame energici provvedimenti fra cui quello della proibizione dell'uso degli apparecchi radio a bordo delle navi britanniche sul fiume Yang Tse nei pressi del distretto di Whan.

Lo stesso Nichi Nichi informa che la Concessione britannica di Tien Tsin sta diventando centro di partenza per una insidiosa campagna antigiapponese a mezzo della radio. Infatti dal momento in cui si è iniziato il blocco della Concessione, funzionano due radiostazioni perfettamente attrezzate appartenenti al generale Lo Chunglin ed altre due di proprietà del generale Kao Suhua, attraverso le quali vengono fatte emissioni di propaganda ogni giorno. Il giornale rileva pure che le radioemissioni del governo di Chunglin vengono effettuate sulla base di informazioni attinte appunto a queste stazioni radio di Tien Tsin.

Il Kokumin scrive che l'Inghilterra si sta scavando la fossa continuando ad opporsi all'Asse nippo-italo-tedesco. Rileva che le minacce diplomatiche della Gran Bretagna dimostrano la sua angoscia, il giornale nota come ormai anche in Polonia e in Turchia, benchè nella sfera di influenza britannica, dànno segno di dubitare della effettiva potenza dell'Inghilterra.

Il Miyako dopo aver rilevato che il movimento antibritannico in Cina dimostra che l'Asia si sta svegliando, chiede il ritiro dell'ambasciatore inglese in Cina, Kerr, e la cessazione degli aiuti a Ciang Kai Scek da parte britannica se gli inglesi non vogliono finire col restare del tutto i loro interessi in Estremo Oriente.

I professori e gli studenti delle università del Giappone hanno offerto all'ambasciatore germanico a Tokio, signor Ott, perchè la faccia pervenire al Führer Cancelliere, una spada, lunga due piedi e nove pollici, opera di un artista giapponese. Nel corso della cerimonia della consegna, il dott. Kan Matsubara, decano della facoltà di lettere, e il generale Araki, ministro dell'Educazione, hanno pronunciato vibranti discorsi cui ha risposto l'ambasciatore germanico inneggiando all'amicizia nippo-germanica.

La parata antibolscevica

Oltre mezzo migliaio di russi bianchi hanno compiuto ieri a Tien Tsin una dimostrazione antibolscevica, la quale si è svolta senza alcun incidente. Venticinque personalità della forze armate nipponiche hanno assistito poi alla sfilata dei dimostranti e sono stati festeggiatissimi. La parata è stata quindi seguita da un ricevimento all'aeroporto.

La manifestazione è avvenuta nel parco della sede locale del Comitato anticomunista nazionale, conosciuto come la « Casa Bianca ». Il presidente del Comitato, Pastuhin, il capo dei russi bianchi Remenoff ed ufficiali giapponesi hanno ricevuto gli invitati alla manifestazione, fra i quali erano tutte le maggiori personalità italiane, tedesche e spagnole locali, insieme a folto gruppo di consoli.

La situazione alimentare nelle Concessioni britanniche tende a migliorare. E' stato ieri ufficialmente annunciato che è stato disposto per il rifornimento della Concessione britannica da Sciangai, da dove giungeranno prossimamente alcune tonnellate di prodotti ortofrutticoli, quindici buoi e trenta maiali. Il carico partirà oggi da Sciangai.

Gli inglesi continuano ad esercire [illegible]

Le conversazioni di Mosca non vanno innanzi

Mosca, 26 giugno.

Sono passati ormai dodici giorni da quando William Strang è arrivato a Mosca per negoziare la conclusione del noto accordo tripartito anglo-franco-russo, ma la situazione permane immutata perchè le due successive formule presentate a Molotof sono state giudicate troppo timide dai dirigenti sovietici.

A Parigi si suppone che entro oggi i due ambasciatori delle potenze occidentali riceveranno nuove istruzioni, tali da essere in grado di presentare nuovissime proposte al governo dell'U.R.S.S.

I colloqui di Yehia Pascià coi ministri romeni

Bucarest, 26 giugno.

Alle ore 12,45 di ieri è giunto il Ministro degli Esteri d'Egitto per una visita ufficiale di tre giorni in questa capitale. La prima giornata bucarestiana di Yehia Pascià è trascorsa tra visite e ricevimenti in suo onore. Oggi egli si incontrerà con Calinescu, presidente del consiglio, poi in seguito con Re Carol. E' verosimile che il Ministro degli Esteri egiziano inviti Re Carol e Gafencu a visitare ufficialmente il Cairo.

La Conferenza di Singapore

Singapore, 26 giugno.

L'Agenzia *Reuter* informa in un suo comunicato ufficiale che la conferenza degli Stati Maggiori inglese e francese terminerà probabilmente domani, essendo stato raggiunto l'accordo completo su tutti i punti.

Londra prepara la ritirata se fallisse la missione Strang

Londra, 26 giugno.

Le nobili fatiche del signor Strang e del Console generale di Tien Tsin vengono seguite dal Foreign Office con affettuoso e ininterrotto organismo: ormai i funzionari della Whitehall si sono ridotti al livello del loro confratelli continentali, che, quando c'è da fare, sacrificano anche le vacanze del week end, il che in Inghilterra è cosa di gran momento. Fortunatamente per le loro delusioni il tempo si mantiene piovoso e freddino.

La via crucis di Strang

Ieri alcuni di loro hanno avuto persino da lavorare, perchè sembra siano stati impegnati a decifrare un lungo telegramma di Sir William Seeds, Ambasciatore inglese a Mosca, riferente per filo e per segno tutte le stazioni della « Via Crucis » di Strang: con ampi dettagli sono spiegati « parecchi » punti di disaccordo fra il punto di vista britannico e quello sovietico; sembra poi che Sir William abbia osato farsi parte dirigente e che abbia concluso l'insieme dell'esposizione con una tiratina d'orecchi.

Si disse che Strang aveva ricevuto carta bianca, ma oggi Seeds domanda carta più bianca ancora e vuole sapere con precisione se Londra vuole ancora il Patto o no. Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* diceva ieri mattina che il Gabinetto britannico si occuperà infatti di « parecchi » punti, desiderando inviare nuove direttive ed istruzioni nella risposta conseguente.

La stampa intanto, orchestrata come al solito con varietà di toni, prepara l'opinione pubblica all'eventualità del fallimento: chi scagiona la responsabilità dalle spalle del Governo, chi consiglia questo a non ammanirsi troppo di fronte ai bolscevici, chi rimpasta insieme Mosca e Tien Tsin dicendo parole grosse a proposito dell'un fatto e dall'altro, e del prestigio britannico, che ci rimette in tutti e due, ma finalmente consiglia prudenza.

Intanto arriva — pensate un po'! — da Varsavia la notizia che la Germania starebbe interrogando le tre famose Potenze baltiche per sapere se esse sono disposte ad accettare una garanzia «a due», di Berlino e di Mosca: nel caso di una risposta favorevole, la Wilhelmstrasse farebbe i necessari passi e le necessarie proposte al Kremlino. Questa notizia va sottoposta ad una certa critica preliminare: se teniamo conto della provenienza, se ricordiamo che i polacchi hanno bisogno del dissidio russo-tedesco come dell'aria che respirano e che perciò vegliano e dormono sotto strani incubi di riaccostamento russo-tedesco, l'informazione può venire giudicata come il frutto di menti allarmistiche ed allarmate.

D'altra parte, meno nervosamente, essa può essere stata lanciata sul bersaglio di Londra per preparare, con una minaccia di concorrenza, l'opinione inglese e indurre la Tesoreria a sciogliere i cordoni della borsa in favore del povero colonnello Koc, capo della Missione economica polacca, che ieri si diceva piuttosto deluso dal molto attendere i denari che non vengono.

Reazioni preoccupanti

In ogni modo queste preoccupazioni polacche, ancorchè vaglie con qualche precauzione, rispecchiano chiaramente lo stato d'animo che si va diffondendo fra queste Potenze le quali, trascinate in un primo momento nella scia pericolosa della nuova politica di Londra, constatano — di fronte all'incertezza, o dicendo incertezza diciamo poco, dei colloqui di Mosca — quanto poco fruttifera sia per essere la loro adesione, tanto in fatto di sicurezza quanto in materia di quattrini.

Anche dalla Romania giungono infatti notizie dalle quali si desume che Bucarest vada in cerca di nuovi santi in Paradiso, qualora il binomio Londra-Mosca non si assesti: da una parte la diplomazia romena tenderebbe a indurre la Jugoslavia ad allargare il raggio di garanzia dell'Intesa balcanica, che finora è limitata alle frontiere locali; dall'altra la Turchia, ringalluzzita per il regalo dell'Hatay che le riapre le porte verso il mondo arabo e verso una ricostruzione delle antiche sfere d'influenza ottomane, tenderebbe ad inserire l'Egitto in quello che si può definire « l'accerchiamento » dell'Oriente mediterraneo.

Tutte le porte aperte

A Londra, il Foreign Office, benchè si sia limitato finora all'azione meramente negativa e poco amichevole di indurre il Quai d'Orsay a cedere all'antica nemica comune, sembra voglioso di fare qualche bella figura dando ad intendere che l'allargamento mediterraneo e orientale, di cui oggi ha cominciato a parlare il Ministro degli Esteri egiziano a Bucarest, si compia all'ombra della diplomazia e della flotta britanniche. La guarnigione di Suez e le navi di Alessandria, che presto usufruiranno del nuovo bacino galleggiante, partite sabato da Portsmouth, concretano egregiamente tale orgoglio.

Dal punto di vista diplomatico, cioè, e anche da quello elettorale interno si ha gran cura a Londra di tenere aperte tutte le porte per il caso in cui la missione Strang fallisca: anche se queste porte siano poi delle scappatoie più apparenti che sostanziali.

Di tali variazioni sono pieni i commenti giornalistici al discorso tenuto sabato sera da Chamberlain a Cardiff, decisa stonatura di pacifismo e di prestigio: v'è tuttavia da tener conto che sia le dichiarazioni ufficiali, sia gli echi giornalistici possano anche significare una manovra diretta a premere, in diverse direzioni, su Mosca e su Tokio, quasi che il Foreign Office voglia cercare nell'ambito intercontinentale quelle soddisfazioni che una politica unicamente negativa gli ha precluso nel continente europeo.

Leo Rea

Per celebrare il cinquantenario della torre Eiffel, un pallone ha fatto un giro su Parigi trasportando sacchi di cartoline postali

Viva emozione a Londra per le 8 bombe di sabato

Dimostrazioni di irlandesi

Londra, 26 giugno.

L'allarme dell'opinione pubblica inglese per la serie di attentati che sono avvenuti sabato notte nel cuore di Londra, è vivissimo. Per tutta la giornata moltitudini, trattenute a stento da cordoni di polizia si sono raccolte ad osservare i danni prodotti dalle bombe. L'azione dei terroristi è stata la più estesa di quante sono state effettuate finora. In tutto sono esplose sabato sera a Londra sei bombe che hanno ferito ventun persone di cui alcune gravemente, agli occhi. Altre due bombe incendiarie sono esplose nel museo dei modelli di cera di Madame Tussaud, distruggendo la camera degli orrori e riducendo in frantumi il modello raffigurante Enrico V e le sue sette mogli.

Sabato notte la polizia ha arrestato tre arresti di individui sospetti di essere gli autori degli attentati mentre erano inseguiti dalla folla.

A Piccadilly Circus un attentatore è stato quasi linciato dalla cittadinanza alle cui ire la polizia lo ha sottratto a stento dopo che era già stato percosso e ridotto in malo modo. Un altro individuo inseguito si è rifugiato in un caseggiato di dove è stato snidato dagli agenti. Altri quattro arresti sono stati compiuti all'alba.

Per tutta la giornata di ieri pattuglie di polizia e dell'esercito territoriale appositamente mobilitate hanno percorso le vie della capitale.

Gli attentati di sabato sera hanno coinciso con la messa al bando dell'esercito repubblicano irlandese che finora era una associazione riconosciuta in Irlanda da parte del governo di Dublino. Si apprende che in seguito a questo provvedimento duecento componenti dell'esercito repubblicano irlandese sono giunti a Dublino da Belfast in treno e alla stazione di Dublino servendosi di bandiere e sfoggiando, i manifestanti sono riusciti a rompere i cordoni di agenti e entrare in città. Verso la fine della mattinata in una riunione organizzata nel centro di Dublino sono stati pronunciati parecchi discorsi alla fine dei quali la folla ha bruciato sulla pubblica via la bandiera inglese. Sono stati operati parecchi arresti.

Anche a Londra diverse migliaia di irlandesi si sono riuniti ieri sera in Trafalgar Square intorno al monumento di Nelson ed hanno fatto una manifestazione per chiedere la liberazione dell'Irlanda settentrionale dal dominio inglese e la sua unione alla madre patria nonchè l'immediato rilascio degli irlandesi incarcerati. La manifestazione è stata tenuta per commemorare lo anniversario della morte del patriota irlandese Wolfe Tone. Il corteo di dimostranti, dopo la riunione di Trafalgar Square, ha marciato per le vie del centro passando davanti al luogo dove sono stati compiuti gli attentati terroristici.

La ghigliottina non offrirà più spettacolo al pubblico

Parigi, 26 giugno.

Il governo ha deciso che d'ora innanzi le esecuzioni capitali non saranno più pubbliche. Esse avranno luogo nel recinto dello stabilimento penitenziario designato nella sentenza e figurante su una lista stabilita dal Ministro della Giustizia. Saranno solamente ammessi ad assistere alla esecuzione i magistrati, i difensori del condannato, e un ministro del culto. Immediatamente dopo l'esecuzione, a somiglianza di quanto viene fatto in Inghilterra, copia del processo verbale di esecuzione verrà affissa alla porta dello stabilimento penitenziario ove l'esecuzione ha avuto luogo e vi rimarrà affissa per 24 ore. Nessuna indicazione, nessun documento relativo all'esecuzione all'infuori del processo verbale potrà essere pubblicata dai giornali, sotto pena di una multa da cento a duemila franchi. Questo provvedimento è stato preso in seguito alle recenti ignobili avvoltesi la notte della esecuzione di Weidmann a Versaglia.

Amore materno

Eccezionale sacrificio per il figlio infelice

Stoccolma, 26 giugno.

L'amor materno non ha limiti e la cronaca di Stoccolma ne segnala un nobile, emozionante esempio. Un giovane di quella capitale, di fisico avvenente e perfettamente costituito era afflitto da un penoso difetto fisiologico. Era nato senza orecchie; il suo udito era perfetto, ma i due padiglioni gli mancavano totalmente; al loro posto aveva due moncherini. Il difetto non l'aveva imbarazzato finchè fu in giovane età poichè quando era ragazzo o adolescente, con la noncuranza e la spensieratezza della gioventù si divertiva a rispondere agli scherzi dei camerati con parole di spirito che disarmavano quanti pretendevano arrecargli fastidio. La madre invece ne era desolata, poi finì col rassegnarsi, come il figlio.

Diventato grande, il giovane per la prima volta misurò l'estensione della sua disgrazia. Nessuna ragazza, fra tutte quelle che egli frequentava, poteva risolversi ad accettare la sua compagnia; quella testa senza orecchie, quei moncherini tremanti ispiravano in tutte le ragazze, anche le meglio intenzionate, un insormontabile ripugnanza. Il disgraziato giovane non disse parola alla madre per non addolorarla maggiormente, ma divenne triste e malinconico e non potè trattenersi dal confidarsi con un amico. La madre potè per suo mezzo conoscere la ragione dell'infelicità del figlio: il giovanotto si era innamorato pazzamente di una giovinetta ma con lo stesso risultato delle volte precedenti. Malgrado che la fanciulla volesse sposarlo non riusciva a vincere la ripugnanza prodotta dalla deformità.

Il povero giovane ne aveva tanto sofferto che in un attimo di disperazione aveva confidato all'amico ormai la vita non offrirgli più alcun interesse. Fu allora che la madre prese una decisione eroica. Rivoltasi ad un chirurgo specialista in materia di estetica, lo avvedeva dott. Ragnall Alaino, le chiese se l'amputazione delle sue orecchie e l'innesto su altra persona fosse cosa possibile. Avendo avuto risposta affermativa la signora supplicò il chirurgo di intraprendere l'operazione, a patto però di non informare il figlio della provenienza delle orecchie poichè ella sapeva che non avrebbe mai consentito ed avrebbe preferito morire piuttosto che accettare il sacrificio della madre. In breve, l'operazione riuscì perfettamente. Al giovane venne data assicurazione che le orecchie provenivano da un giovane morto in seguito ad un incidente di auto e che si era ottenuta l'autorizzazione di amputare le orecchie dopo il decesso.

Madre e figlio dopo qualche tempo lasciavano la clinica, completamente ristabiliti; lui con un bel paio di orecchie e la madre con dei moncherini. Il giovane, quando apprese la verità si disperò ma la madre potè infine convincerlo che l'operazione lo aveva dato la più grande gioia della vita, quella di vedere il figlio sposare una donna amata e formarsi una famiglia. Infatti il fidanzamento dei due giovani è stato annunciato e le nozze avranno luogo fra breve.

Gravi misure in Argentina contro le scuole italiane

L'accorata virile protesta dei nostri connazionali di Buenos Aires

Buenos Aires, 26 giugno.

(S.I.A.) La discussione alla Camera argentina sul progetto « di difesa della nazionalità dall'infiltrazione di ideologie straniere » si è chiusa con l'imposizione di togliere dalle scuole italiane il tricolore, il ritratto del Re Imperatore e del Duce, di escludere dalle materie d'insegnamento scolastico la storia e la geografia. E' una tradizione quasi centenaria delle scuole italiane che dovrebbe tramontare.

Il quotidiano fascista « Mattino d'Italia » pubblica che di fronte all'inattesa imposizione la collettività ha deciso di chiudere le scuole italiane. La giornata odierna è considerata di lutto per gli italiani in Argentina. In parecchi edifici pubblici e privati il tricolore infatti è apparso abbrunato. Gli italiani tutti sono in questo momento più che mai stretti intorno alle proprie autorità sotto l'egida invitta del Littorio.

L'allarme della « Gioventù nazionalista », accusata dal deputato socialista Dickmann per simpatici accenni alla collettività italiana di essere ai soldi degli stranieri, ha energicamente reagito facendo pervenire al presidente della Camera una protesta contro le insinuazioni del deputato ed ha fatto tappezzare la città di manifesti in cui si accusa il Dickmann di essere ebreo straniero (russo o polacco di nascita), di muovere critiche ad un partito veramente argentino che solo vuole la grandezza del proprio paese. « Favorevole, continua il manifesto, alle leggi dell'intangibilità degli ideali nazionali, l'alleanza nazionalista non cede ai tanto sbraitati pericoli patagonici che parlando con tanta eloquenza attendono gli esponenti dei partiti estremisti ».

Si assiste così al curioso fenomeno di partiti internazionalisti che si ergono a difensori della nazionalità argentina mentre invece si nota nei partiti schiettamente nazionalisti una larghezza di idee ed una maggiore comprensione verso lo straniero nell'ambito dei diritti locali e nel rispetto per le idee politiche delle differenti nazionalità.

La morte di un noto chimico

Favria Canavese, 26 giugno.

Si sono qui svolti in forma solenne i funerali del noto chimico prof. Antonio Costantino. Uscito con lode preparazione dalle scuole di Ciamician e di S. E. Bottazzi, il Costantino insegnò per molti anni all'Università di Pisa chimica biologica, di cui fu precursore e pugnace assertore. Autore di importantissimi studi che gli crearono fama anche all'estero, in questi ultimi anni, seguendo le direttive autarchiche del Regime, aveva fondato e portato a rapido sviluppo un importante stabilimento di prodotti chimici farmaceutici, di cui prima si era tributari dell'estero.

La conclusione dell'inchiesta sull'uccisione della mondana a Intra

Verbania, 26 giugno.

Un impressionante fatto di sangue è avvenuto nel maggio scorso a Verbania-Intra, in una casa poco raccomandabile dove convivevano alcune signorine di facili costumi. Il cuoco Gino Sanchioli, come si ricorda, sparò due colpi di rivoltella contro la giovane mondana Annunziata Longoni, la quale si rifiutava di continuare con lui una relazione amorosa e soprattutto di seguirlo a Roma. La giovane Longoni morì dopo poche ore all'ospedale e il suo uccisore fu rintracciato nella notte stessa da una pattuglia di carabinieri, ferito in un boschetto prossimo alla città, arrestato e condotto all'ospedale.

In questi giorni il Sanchioli, che giustifica l'accaduto con uno scatto d'ira conseguente alle molteplici ingiurie della sua amante, è stato denunciato per omicidio premeditato e porto d'arma abusivo. Nello stesso tempo gli è stato notificato in carcere un mandato di cattura per furto aggravato commesso a Milano, anteriormente al delitto.

Incettatori di oro arrestati sul Lago Maggiore

Omegna, 26 giugno.

Un misterioso terzetto di incettatori d'oro vecchio e di venditori di sbarrette di oro fino, venduto a prezzo iperbolico, era stato segnalato ai carabinieri come operante in tutta la zona del Lago Maggiore. Finalmente una pattuglia della stazione di Omegna poteva raggiungere i tre messeri a Valstrona e arrestarli. Identificati per il ventottenne Ernesto Menghini, per il fratello Giulio, di 25 anni, e per il diciannovenne Clivio Cecconi, che operavano in automobile e si dichiaravano emissari della ditta di oreficeria Cicognini, sita in corso Umberto a Cremona, per la quale, e in parte anche per proprio conto, conducevano a termine queste operazioni illegali di compra-vendita dell'oro a prezzi fantastici. In questi ultimi giorni essi avevano operato appunto nella Valle Strona. I tre, che risultano recidivi, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria e il quantitativo d'oro trovato loro addosso è stato per intanto sequestrato.

Uno spettacolo eccezionale

Clizia di Machiavelli

alla Villa Medicea di Poggio a Caiano

Firenze, 26 giugno.

(G. B.) - Dobbiamo essere grati al Centro nazionale di studi sul Rinascimento, che ha voluto riportare alla luce della ribalta — dopo molti secoli di oblio, se non letterario, teatrale — la sorella minore della « Mandragola », quella « Clizia » che il Machiavelli trasse, è vero, da Plauto, ma nella quale il sottile spirito fiorentino sprizza da ogni battuta, in un linguaggio di una saporosa e arguta efficacia tutta nostrana, per cui senti anche nell'imitazione vibrare la schietta anima dell'autore.

La commedia che, come tutti sanno, non piacevoli situazioni ancora le vicende di un padre e di un figlio innamorati entrambi di una stessa fanciulla, Clizia, che, profuga dal sacco di Napoli, è stata accolta e allevata in casa loro, non fatta per i sontuosi apparati scenici, richiedendo, anzi, per figurare nei suoi motivi comico-grotteschi, venati di una leggera ma sofferta umanità, una cornice non vasta, chiaramente definita e raccolta. E' quindi facile intuire le difficoltà che il giovane regista Giorgio Venturini ha dovuto vincere affinchè la lieve e gustosa trama non si disperdesse troppo nella varietà della scena e troppo non si ingarbugliassero le entrate e le uscite, nè si rallentassero gli incalzanti sviluppo della favola a causa delle forzate pause che una ribalta di molte decine di metri inevitabilmente avrebbe prodotto. Ma il Venturini sagacemente ha riempito la scena, specie negli intermezzi, con momenti coreografici, mimici e danzati, che Carletto Thieben, artista di raffinato buon gusto, ha voluto ispirati alle varie canzoni originali che commentano i cinque atti.

Il « Prologo » era ieri sera Guglielmo Tumiati il quale disse la più furbe e perspicaci pagine della commedia con l'arte nitida e incisiva che lo distingue e fa di lui un attore prezioso per il teatro all'aperto, dotato come è di una voce rotonda e potente e ricca di una efficacia espressiva spontanea e interna.

In primissimo piano, con la sua arte personale, invadendo da padrone la scena, come il personaggio, d'altra parte, gli consentiva, Memo Benassi ha sentito con sottigliezza le velleità erotiche di Nicomaco e più ancora il tormento di un uomo che non vuole dire addio alle battaglie d'amore. Ha quindi reso la figura di questo beffato con un senso più intimamente drammatico che comico, dando particolare rilievo al suo grottesco spavento e amaro sapore alla sua meritata e giusta umiliazione.

Velia Cruicchi Galvani si è rivelata anche ai fiorentini, che non la conoscevano, artista di ottimi mezzi: ma sotto le vesti di Sofronia l'avremmo vista volentieri più furbescamente e ironicamente fiorentina, più accesa nell'ordire la beffa, più effervescente di espressione nei suoi sfoghi e nelle sue controscene.

Nerio Bernardi è stato un Clemandro di buona prestanza, amatore infervorato che si compiace di parlare della sua passione e quasi volentieri si ascolta. Raffaello Niccoli ha dato al fattore Gustavino una bonomia ingenua e scanzonata di carattere prettamente campagnolo. Carlo De Cristoforo ha tracciato la figura di Pirro, servo, con piena, simpatica correttezza. Vanda Bernini ha detto le ansiose e vive battute della servente Doria con frasca colorituta. Piacevolmente schietto e indovinato Guido Verzani nella cauta caratterizzazione della macchietta di Damone. Sacrificata nella parte di Sostrata Ada Checchi che ha, ad ogni modo, detto con sapore le sue poche battute. Chiaro dicitore, come sempre, Fernando Farese nell'ingrata parte — come già nella « Strega » — del personaggio che serve alla illustrazione dell'antefatto. Bene Guido Gatti in una meteorica apparizione.

Hanno validamente contribuito a rendere il quadro suggestivo e pittoresco — vederlo al chiaro di luna, una vera magia! — i costumi sgargianti di colori, di toni e di foggia, dovuti all'arte squisita di Gianni Vagnetti, e la musiche stilizzate madrigalesche e pastorali, di Federico Ghisi e di Marino Cremaschi, sulle cui colorite armonie si muovevano agilmente il bravissimo Thieben, la incantevole prima ballerina Ria Teresa Legnani, leggera e vaporosa e l'assai ben disciplinato corpo di ballo, e si levavano nell'aria profumata del parco i caratteristici, festosi e aperti canti del compatto coro dei centoventi elementi pistoiesi, preparati e diretti dallo stesso intelligente Cremonini.

All'aggraziato e non consueto spettacolo, in una cornice di così singolare vaghezza, l'imponente pubblico ha fatto le più liete, cordiali, vibranti accoglienze. Si sono avuti caldi, prorompenti applausi a scena aperta ai Tumiati, al Benassi, alla Bernini, al Thieben e alla Legnani.

TEATRI

Teatro estivo della Moda

Il secondo spettacolo dell'E.N.I. « Lucia di Lammermoor »

Anche la rappresentazione della più che centenaria *Lucia di Lammermoor*, una fra le più gloriose opere del repertorio italiano altrasse lersera — nonostante l'inclemenza del tempo — notevole pubblico nel teatro all'aperto di Palazzo della Moda, dove si svolge la stagione dell'Estate Musicale Italiana per iniziativa del Ministero della Cultura Popolare e della Federazione provinciale Fascista e col contributo finanziario del Comune di Torino. Organizzato dalla Società del Teatro Regio, pure questo spettacolo, fu molto gradito.

Protagonista dell'opera donizettiana fu Margherita Carosio, cantante squisita che seppe dare al dolorante figura di Lucia i più sublimi e commoventi accenti, facendo ampio sfoggio della sua bella voce, nel esaltativo come i gorgheggi, con ricche e svariate sfumature melodiche, senza per tro esibirsi in virtuosismi superflui tanto cari, particolarmente quest'opera, anche a cantanti celebri. Ottimo Lord Enrico il baritono Gino Bechi: corretto, disinvolto, elegante; ed efficacissimo nella parte di Sir Edgardo, il tenore Gaetano Masini. A questi principali interpreti il pubblico ha tributato le più festose accoglienze all'ottimo complesso artistico che, sotto la direzione del valente Maestro Enrico Giacchetti, ha impeccabilmente eseguito pezzi di Mozart, Haendel, Zipoli-Bossi e Manfredini, sottolineati alla fine della loro esecuzione da calorosi e ripetuti applausi.

AL MICHELOTTI la Compagnia di operette Ilo Riccardi inizierà questa sera, in replica d'onore del comico Nino Dandolo, la divertente « Santarellina » di Neveu. Con la rappresentazione di questa sera questa Compagnia termina la sua lunga e fortunata stagione torinese di questo anno. Domenica mattina alle ore 10 lo stesso Michelotti darà il corso di recite la Compagnia di operette di Eugenio Testa, che si presenterà con la novità: « Il trucco c'è, ma non si vede » di Bel Ami e C.

« Ritratto di Armando » di A. Rossato, all'Alfieri

Questa sera la Compagnia comica Gino Cavalieri-Emilio Baldanello metterà in scena la novità in un atto di Arturo Rossato: *Ritratto di Armando*, già rappresentata altrove con lieto successo. A tale novità seguirà la rappresentazione de *La figlia* di Goldoni, nella particolare interpretazione della Compagnia.

AL CARIGNANO ieri pomeriggio il concerto del Convegno Orchestrale G. B. Gimmartini e, dato in occasione della cerimonia di chiusura dell'anno culturale della sezione torinese dell'Associazione Italo-Germanica di Cultura. Un pubblico numeroso gremiva la sala, e questo pubblico ha tributato le più festose accoglienze all'ottimo complesso artistico che, sotto la direzione del valente Maestro Enrico Giacchetti, ha impeccabilmente eseguito pezzi di Mozart, Haendel, Zipoli-Bossi e Manfredini, sottolineati alla fine della loro esecuzione da calorosi e ripetuti applausi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA